SECONDA EDIZIONE

1 TORINO
Anno 71 Num. 83
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì 7-8 Aprile 1937 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il traffico dei passaporti falsi
per arruolare volontari diretti alla Spagna comunista
La connivenza delle autorità francesi

Parigi, mercoledì sera.

La «vergognosa commedia dei volontari» è denunziata dalla Action Française: agli individui che vengono arruolati in Francia e in altri paesi pel «Frente Popular» vengono sottratti, come è noto, i loro documenti di identità personale.

Il «Frente Popular» provvede con vari mezzi per sormontare le difficoltà create al reclutamento dagli accordi internazionali. Il governo anarchico-comunista di Valenza, in seguito al suo decreto di mobilitazione degli spagnuoli residenti all'estero, ha disposto che tanto i Consolati spagnuoli quanto gli uffici di reclutamento clandestini muniscano di passaporto tutti gli elementi che loro si presentano, siano essi spagnuoli che stranieri.

Questo uso di falsi si pratica sotto gli occhi delle autorità francesi, le quali non palesano alcuna intenzione di intervenire per far cessare tali pratiche fraudolente.

L'Action Française è informata da fonte sicura che la maggior parte dei Consolati spagnuoli in Francia e in Svizzera ha ricevuto quantità considerevoli di passaporti, così da poter soddisfare tutte le domande. L'autorità francese possiede le prove della suddetta frode, perchè i volontari arrestati negli scorsi giorni alla frontiera dei Pirenei furono trovati in possesso di passaporti falsi forniti da Consolati spagnuoli, di Parigi e di Ginevra, nonchè dall'Ambasciata spagnuola rossa di questa capitale.

Lo stesso fatto delittuoso è stato messo in luce, del resto, dai processi contro volontari davanti al tribunale di Céret.

A sua volta l'Echo de Paris ritorna sul contrabbando di 15 tonnellate di razzi luminosi che esso aveva denunciato il 4 corrente. Nel frattempo è stato precisato che si tratta esattamente non di 15 tonnellate, ma di 30. Il materiale proviene da sottrazioni operate alle officine statali di Bourges. Non si è fatto nulla per ricercare i colpevoli malgrado che il suddetto giornale avesse perfino indicato il numero di matricola (5956 [illegible] 2) del camion adoperato. «Che si attende dalla polizia per fare le indagini che ormai si impongono?» si domanda l'Echo de Paris.

Non intervento...
Continuano i viaggi dei «vapori arsenale» per Valenza e Barcellona

Parigi, mercoledì sera.

Un telegramma da Istambul informa che il piroscafo spagnuolo *Monte Negro*, proveniente da Odessa e diretto a Valenza e Barcellona, ha transitato da quel porto con a bordo venticinque carri armati, 30 aeroplani, 50 autocarri e 800 tonnellate di materiale bellico vario.

Da Bucarest viene segnalato che un'Agenzia d'informazioni che lavora per il Governo di Valenza ha noleggiato il piroscafo romeno *Bessarabia* ed il piroscafo di bandiera inglese *Nocni Julio*, appartenenti a rifugiati russi residenti in Romania, per il trasporto di merci dalla Romania a Valenza e a Barcellona. L'arruolamento degli equipaggi è stato fatto per 30 viaggi, con salari che raggiungono le 40 lire giornaliere per persona.

Il "capo dell'opposizione" alla Camera inglese percepirà 2000 sterl. annue
I laburisti temono che sia troppo

Londra, mercoledì sera.

Il comitato esecutivo del partito laburista parlamentare si radunerà domani in assemblea plenaria per decidere circa l'atteggiamento da assumere verso quella parte del progetto di legge governativo per l'aumento dei salari ministeriali che assegnerebbe un salario di 2000 sterline annue al capo dell'opposizione a titolo di indennizzo spese.

Il partito laburista è discorde circa l'opportunità o meno di consentire a tale provvedimento che, a giudizio di molti deputati potrebbe limitare la libertà di azione del capo dell'opposizione contro il governo in carica.

Se la maggioranza del comitato si pronunzierà contro il provvedimento verrà presentato alla Camera dei Comuni un emendamento laburista contro questa parte del progetto di legge.

Un ministro fra quaranta balle

Il Ministro inglese del Lavoro, Ernest Brown, fra le 40 balle di un istituto infantile da lui visitato

Gli aerei di Franco su Bilbao
L'aerodromo di Lamiaco bombardato
L'avanzata nazionale è proseguita di 10 chilometri – L'occupazione della linea principale difensiva di Durango consolidata

San Sebastiano, mercoledì sera.

Nonostante i violenti, disperati contrattacchi dei rossi, l'avanzata nazionale sul fronte di Biscaglia continua irresistibilmente.

Le truppe nazionali hanno progredito in alcuni punti di quasi 10 chilometri sempre procedendo per le alture delle vallate che portano a Durango. Sono, così, stati occupati i monti di Bajagure e Urietà e i colli di Sumelza e Sevigan, che dominano i valichi di Barazar ed Urquiola. Sono anche stati stabiliti capisaldi sulle pendici orientali del Fiormendi.

Nella loro avanzata i nazionali hanno catturato una batteria completa da 65 ed un intero deposito di artiglieria comprendente mezzo milione di cartucce, 10 mortai da 81, 1500 granate e grande quantità di bombe a mano.

La prima linea difensiva di Durango è ormai superata. Contrattacchi rossi sono stati letteralmente infranti dal fuoco delle mitragliatrici e dalle artiglierie franchiste. In questo settore sono stati sepolti 878 cadaveri di miliziani.

L'aviazione nazionale ha segnalato numerosi rinforzi repubblicani diretti sul fronte attorno a Durango. Apparecchi da bombardamento hanno effettuato incursioni su vari punti del fronte basco bersagliando le retrovie rosse.

Alcuni apparecchi hanno sorvolato a bassa quota anche Bilbao, ed uno ha fatto cadere sette bombe sul vicino aerodromo di Lamiaco, che è stato gravemente danneggiato.

Nelle Asturie l'aviazione di Franco ha preso di mira strade e ponti evidentemente con lo scopo di ostacolare il movimento delle truppe rosse tendente a portare soccorso alle forze della Biscaglia.

Due caccia russi sono stati abbattuti.

Durante il bombardamento della stazione ferroviaria di Durango, un treno in sosta è stato distrutto. Le avanguardie delle truppe nazionali sostano ora a circa 17 chilometri da Bilbao.

Le colonne di Guadalajara hanno ripreso le operazioni sul Tajuna

AVILA, mercoledì sera.

L'avanzata nazionale nel settore di Guadalajara prosegue ininterrotta. Si pensa che prossimamente le operazioni si svolgeranno nella valle del Tajuna.

Malgrado la mancanza completa di comunicati ufficiali a tale riguardo, l'avanzata in questo settore è molto più importante di quanto si possa supporre.

Un prossimo comunicato annuncerà l'occupazione da parte nazionale di importanti posizioni nel settore di Guadalajara.

Attacchi rossi respinti e carri d'assalto catturati dai nazionali presso Madrid

Salamanca, mercoledì sera.

Sul fronte di Siguenza una colonna nazionale si è impadronita di parecchie posizioni strategiche importanti.

Sul fronte di Jarama il nemico ha tentato di contrattaccare appoggiato da quindici carri armati russi. Questo attacco, che ha preso carattere di vera offensiva, è stato respinto, senza che gli obiettivi prefissi dai rossi fossero raggiunti.

Sul fronte di Madrid i nazionali hanno respinto a Plantio un attacco nemico. In seguito ai tentativi offensivi rossi compiuti l'altro ieri sul settore di Pingarron, i nazionali hanno raccolto sul campo e seppellito oltre 400 cadaveri di miliziani. Sei carri d'assalto sovietici vennero messi fuori combattimento.

Sul fronte di Cordova la pressione dei rossi sulle linee nazionali si è ieri accentuata. Al nord di Valenza 70 miliziani si sono arresi ai nazionali. L'aviazione dei nazionali è stata molto attiva durante l'intera giornata di ieri.

La crisi catalana nuovamente aggravata
Companys non riesce a mettere insieme il governo provvisorio

Gibilterra, merc. sera.

Da Barcellona si apprende che la crisi politica catalana si è rapidamente aggravata per il rifiuto da parte di numerosi consiglieri nominati da Companys a far parte del governo provvisorio, di prendere possesso dei loro incarichi. Companys non desiste dallo sforzo per trovare una via d'uscita e oggi ha avuto altri colloqui. Si dispera, però, che tali abboccamenti possano portare ad un accordo, poichè troppo violenta è la lotta dei partiti e troppo profonda la ostilità fra anarchici e comunisti.

Nave usata per il traffico d'armi con i porti comunisti affondata dall'«Almirante Cervera»

San Sebastiano, merc. sera.

Si apprende che l'incrociatore nazionale «Almirante Cervera» ha affondato al largo di Santander la nave «Andrea» proveniente da Santander, dedita al traffico delle armi nei porti comunisti, e battente bandiera di Panama.

Il "carico" italiano "Luigi Accame" incagliato sulle coste inglesi

Londra, mercoledì sera.

(U. P.) *Il vapore da carico italiano Luigi Accame di 5828 tonnellate, appartenente al Compartimento marittimo di Genova, si è arenato ieri sera presso la costa dell'isola di Wright, mentre navigava nella fitta nebbia, diretto a Rotterdam.*

Da Yarmouth sono accorsi battelli di salvataggio per prendere a bordo l'equipaggio; la nave appare seriamente danneggiata.

L'omaggio al Duce da parte di Nahas Pascià

Roma, mercoledì sera.

Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'Italia tengo ad esprimere a V. E. i miei vivi ringraziamenti assieme a quelli dei miei colleghi della Delegazione egiziana per tutte le cortesie che mi sono state fatte dalle Autorità italiane durante il nostro passaggio nel territorio italiano.

«Formulo i voti migliori per la felicità di V. E. e del nobile Popolo italiano di cui la tradizionale e secolare amicizia per il Popolo egiziano è una sicura promessa per l'avvenire delle due Nazioni. — Mustafà El Nahas, Capo del Governo egiziano».

IN 3.a PAGINA:

Il Listino unico per i prezzi dei generi alimentari istituito dal Segretario del Partito

Disciplina e tutela del costo della vita a favore della classe lavoratrice

Quali sono i giornalisti italiani feriti nell'attentato ad Addis Abeba

Roma, mercoledì sera.

Il *Bollettino* del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti pubblica:

«Siamo informati che durante lo stolto e nefando attentato del febbraio scorso, avvenuto presso il ghebì imperiale di Addis Abeba (episodio sporadico di criminalità che non intacca menomamente la saldezza della dominazione italiana e la generale, fervida adesione delle moltitudini indigene al nuovo Regime che va affrancando l'Etiopia da millenni di barbarie) alcuni colleghi che prestano la loro opera nella Capitale dell'Impero ebbero a riportare ferite: ennesima riprova che l'esercizio della nostra professione non è scevra da rischi, ed è sempre presente laddove le tappe ascensionali della Patria vogliono anche dire combattimento.

«Furono infatti colpiti da schegge di bombe, che fortunatamente produssero ferite di non grave entità, Guido Cortese, commissario del Sindacato e Federale di Addis Abeba, il centurione Milanese, direttore del *Corriere dell'Impero*, il marchese Catalano Gonzaga, capo dell'Ufficio Stampa in A. O., e gli inviati speciali: Mario Appelius del *Popolo d'Italia*, Ciro Poggiali del *Corriere della Sera* e Pegolotti della *Nazione*».

Il generale Liotta visitato dal Conte di Torino

Roma, mercoledì sera.

Il Conte di Torino si è recato a far visita a S. E. Liotta, generale di Squadra Aerea e già Comandante Superiore dell'Aviazione in A. O., ferito durante l'attentato [illegible] contro il Viceré ad Addis Abeba il 19 febbraio scorso, ed ora in via di guarigione.

L'augusto Principe si è a lungo trattenuto presso il degente, interessandosi vivamente delle condizioni ormai pienamente soddisfacenti dell'eroico soldato.

GIORNO PER GIORNO

Prosperità

Roosevelt ed il suo ministro, Cordell Hull, sono preoccupati. La corsa agli armamenti, affermano, non ha che due sbocchi: la guerra o la miseria od ambe le cose unite. Eppure a Londra ed anche a New York questa situazione viene chiamata prosperità.

Solitudine

Jagoda, capo della Ceka, cioè di un esercito autonomo composto di 250 mila specialisti, voleva rovesciare Vorosciloff, il supremo comandante delle truppe russe. Nel gigantesco intrigo di corte che si svolge nel Kremlino è caduto invece Jagoda. Per tutti i delitti, per tutte le crudeltà che egli ha commesso la fucilazione sarà per lui una ben tenue pena.

Zinovieff e Kameneff, Piatakoff e Radek, Bucharin e Rikoff, infine Jagoda, uno ad uno, oppure in coppia, scompaiono tutti i nomi noti della Russia dei Soviet. Stalin ama la solitudine. Voroscilotf se ne ricorderà in tempo?

Speculazione

I metalli aumentano: da tutte le parti si grida: speculazione. Ma nel mese di marzo la Gran Bretagna ha comprato negli Stati Uniti acciaio per il valore di un miliardo di lire.

Il grano è in rialzo, da tutte le parti si grida: speculazione. Poi si apprende che l'Inghilterra, in caso di guerra, ha riserve alimentari solo per diciassette giorni e che il Governo ha deciso di aumentare e rifornire i depositi.

Vi è febbrile ricerca dei prodotti del suolo e del sottosuolo. Com'è possibile che i prezzi non aumentino?

il lettore

Dopo il "crollo" di Jagoda
Il levantino Kalitus anima dannata dell'ex-capo della Ghepeù
Tradimenti, truffe e delazioni

Berlino, mercoledì sera.

Le notizie che qui giungono da Mosca danno sempre nuovi particolari sul [illegible] altamente drammatico che caratterizza la vita interiore dei Sovieti.

Il «crollo» di Jagoda è tale un avvenimento, che coinvolge tanti e così differenti interessi da lasciar prevedere ulteriori e gravi sviluppi.

Come accade di solito in questi casi, tutti coloro i quali fino a ieri avrebbero preferito morire che parlare del dispotico padrone della Ghepeù, si lanciano ora in attacchi furiosi, sicuri ormai dell'impunità. Da questa serie di delazioni vengono a galla interessanti particolari.

Così si è appreso che l'attività criminosa di Jagoda si è iniziata quando egli aveva rinunciato a sperare in un capovolgimento della situazione, che lo potesse rimettere sugli altari. Gli affari finanziari e le truffe cominciano dal momento in cui l'ex-capo della Ghepeù è stato nominato commissario alle Poste e Telegrafi, esercitando su larga scala il commercio illecito di brillanti e l'esportazione clandestina delle valute. L'organizzazione era stata congegnata sapientemente e con l'astuzia che lo aveva reso famoso come capo della Ghepeù. Suo collaboratore, come è noto, era il levantino Kalitus.

Per comprendere come funzionavano le truffe e i ricatti, bisogna ricordare che molte facoltose famiglie russe prima di fuggire allo scoppio della rivoluzione, non potendo trasportare con loro tutto il patrimonio costituito in gran parte da ori e pietre preziose, lo interrarono nei giardini e nei campi. Il Kalitus venne mandato all'estero con l'incarico di far conoscere agli emigrati aristocratici che i Sovieti erano disposti a trattare amichevolmente la restituzione della metà delle ricchezze nascoste agli antichi proprietari, mentre l'altra metà sarebbe stata devoluta allo Stato. Il collaboratore di Jagoda accompagnava gli interessati nell'U.R.S.S., si faceva svelare la località in cui erano seppelliti i tesori, poi li faceva incarcerare con la motivazione che avevano mentito e che nessun oggetto di valore era stato rinvenuto. Qualche volta le scoperte mettevano alla luce oggetti di oro e di platino di grande valore. Il levantino divideva il premio del suo lavoro con Jagoda.

Un altro ramo dell'organizzazione truffaldina s'incaricava dell'incetta di oro e gioielli presso le persone che ancora custodivano nell'U.R.S.S. qualche valore. Sulla figura di questo misterioso collaboratore di Jagoda si parlerà ancora per molto tempo negli ambienti commerciali, anche stranieri, di Mosca, dov'egli aveva molte aderenze.

Viene narrato, fra l'altro, il triste e ignorato episodio della fuga d'un intimo collaboratore di Jagoda, [illegible] Szefkin, riparato in Romania nel 1935. Jagoda, allora ancora capo della Ghepeù, temeva fortemente che questo suo confidente potesse rivelare le sue malefatte. Il Kalitus, anche quella volta, venne incaricato di agire. Il levantino si recò a Costanza, dove, rintracciato lo Szefkin, gli diede un appuntamento in una piccola trattoria. Con grande abilità, facendogli credere d'essere anch'egli fuggito dall'U.R.S.S., riusciva a cattivarsi la sua fiducia e ad ubriacarlo. Approfittando poi dello stato di ubriachezza dello sciagurato, lo conduceva sopra un piroscafo sovietico in partenza per Odessa, dove, appena giunto, veniva passato per le armi. Questo non è che uno dei tanti episodi di cui è ricchissima la cronaca «politica» del bolscevismo.

Jagoda, il fosco creatore e capo della Ghepeù, passato poi al Commissariato delle Comunicazioni ed ora relegato in un carcere militare. Contro di lui si levano gravissime accuse per reati politici e per delitti comuni. Sono rivelazioni di uno stato di cose che finora era stato accuratamente tenuto celato dai dirigenti sovietici. Rivelazioni che dicono ben chiaro quali siano le condizioni del regime staliniano

Anche Kaganowic caduto in disgrazia
Gravi denuncie sul suo conto

BERLINO, merc. sera.

Secondo notizie assunte a Mosca da fonte sicura, il Commissario dei trasporti Kaganowic sarebbe caduto in disgrazia a causa di rapporti contro la sua gestione avanzati dai suoi collaboratori.

La peste nera fa strage in Cina
DUECENTO MORTI NEL FU-KIEN

SCIANGAI, merc. sera.

Informano da Amoy che da diversi giorni la peste nera sta facendo strage fra la popolazione del Fu-Kien.

Secondo le notizie finora raccolte, già duecento persone colpite dal terribile morbo sono decedute.

Il conflitto per le Leghe
De la Rocque ricorre in appello

Parigi, mercoledì sera.

Il colonnello De la Rocque ha interposto appello contro l'ordinanza del giudice istruttore che rinvia lui e alcuni dirigenti del partito sociale francese davanti al tribunale per provocazione all'arruolamento e per ricostituzione di organizzazioni politiche illegali.

"Clearings" e la Banca dei regolamenti internazionali

I segni di miglioramento della economia mondiale apparsi nel 1935 si sono sensibilmente rafforzati durante l'anno decorso, ma il progresso notato in numerose Nazioni non potrà avere un completo e durevole sviluppo se i rapporti internazionali e le difficoltà politiche, che diffondono nel mondo una giustificata inquietudine, non riprenderanno la loro indispensabile normalità. La corsa agli armamenti, causa prima della apparente favorevole congiuntura e contemporaneamente delle difficoltà in cui versano tutte le finanze mondiali, costituisce un ostacolo non indifferente allo sviluppo normale delle imprese sia interne che internazionali perchè impone ai contribuenti, già provati dal persistere della crisi, un onere sempre più insostenibile. La facilità dei mezzi di trasporto e di comunicazione assicurano agli uomini un mezzo insostituibile per avvicinarsi e per evolversi ed è quindi necessario che vengano studiati i mezzi atti a far riprendere al commercio internazionale la sua funzione predominante a mezzo della quale anche le condizioni politiche potranno migliorare sì da consentire una graduale smobilitazione delle impalcature belliche che minacciano di travolgere l'edificio europeo. Come attuare questo presupposto che l'umana coscienza e virtù considera come insostituibile ma che l'egoismo di pochi uomini, rappresentanti Nazioni a tendenza egemonistica, ne impediscono la realizzazione?

E' questo il punto delicato della questione alla cui soluzione dovranno adoperarsi uomini politici ed economisti, ai quali ultimi competerà lo studio della normalizzazione dei rapporti di scambio [illegible] nel loro significato più ampio. I clearings sono accordi contrattuali bilaterali che tendono a livellare le esportazioni ed importazioni tra due Nazioni senza fare materiale uso delle divise relative. Vari sono gli inconvenienti che presentano le compensazioni bilaterali e da soli valgono ad intralciare grandemente gli sviluppi degli scambi per cui sarebbe sommamente vantaggioso poter sostituire al vigente sistema altre forme che siano più aderenti allo spirito del commercio internazionale in genere. Ma come fare ciò se il controllo delle divise ed i valori monetari si mantengono instabili ed in atto? Vari potrebbero essere i sistemi la cui opportunità appare teoricamente evidente, ma più di tutti, fermo rimanendo il principio dei divieti alla trasferibilità delle valute, potrà dimostrarsi efficace la creazione di una stanza di compensazione internazionale con lo scopo di compensare i debiti e crediti sorgenti tra le varie Nazioni in dipendenza dei loro movimenti commerciali. Come attuare questo organismo? Con la creazione di un Ente apposito o con l'utilizzazione della Banca dei Regolamenti internazionali di Basilea attuata nel 1929 su proposta del Comitato degli esperti per le riparazioni di guerra? Per quale motivo è sorto detto Istituto? Il piano Young distingue le funzioni attinenti alla riparazione dei danni di guerra da quelle sussidiarie e facoltative che rappresentano in gran parte il movimento di collaborazione tra le Banche Centrali e, tra i compiti caratteristici dell'attività bancaria, si possono comprendere:

1) Aiutare i Paesi che desiderano restaurare la base aurea.

2) Aiutarli per il mantenimento della base aurea in caso di pericolo.

3) Soccorrerli in caso di momentanee difficoltà.

4) Istituire un sistema internazionale di compensazione aurea.

5) Istituire un sistema internazionale di compensazione di cambi.

6) Raccogliere e scambiare informazioni riguardanti la situazione monetaria internazionale.

Al di fuori dei compiti ora elencati ve ne esistono altri che avrebbero potuto svilupparsi col tempo, tra questi vi sono:

1) Regolare e influenzare il livello mondiale dei prezzi.

2) Facilitare la distribuzione internazionale del credito.

3) Curare il servizio di tutti i debiti sotto controllo internazionale.

Altro importante problema che la Banca doveva risolvere è quello di attuare un sistema internazionale di compensazione aurea allo scopo di ridurre i superflui movimenti di metallo. Inoltre, fu inizialmente ritenuto indispensabile la creazione di una riserva centrale internazionale di oro, ma il progetto non ebbe pratica applicazione perchè le relazioni politiche internazionali non fu mai possibile fondarle sulla reciproca fiducia che all'uopo è assolutamente indispensabile, perciò occorreranno ancora molti anni prima che il progetto possa avere pratica attuazione. Tutte le banche di emissione sono dominate dalla costante preoccupazione di trattenere o riportare in Patria le disponibilità d'oro depositate all'estero, perciò, fermo restando tale preoccupazione, non sarà mai possibile contribuire con una notevole quantità d'oro alla creazione di una riserva internazionale. Per ovviare a questo inconveniente gli autori del progetto hanno escogitato un sistema veramente ingegnoso che la pratica ha dimostrato perseguibile. Infatti la Banca internazionale è autorizza-

ta e ricevere oro in deposito ed a depositarlo, a sua volta, presso le banche stesse, dal che ne consegue che il contributo di ogni Banca centrale al fondo aureo internazionale può essere conservato in deposito presso le proprie casse. In tal modo se la Banca d'Italia deve trasferire dell'oro alla consorella d'Inghilterra basta che la Banca dei Regolamenti internazionali ne accrediti la seconda addebitando contemporaneamente la prima del relativo ammontare. Come si vede, il sistema non presenta eccessive difficoltà ed è quindi logico che sia stato e possa essere più attuato in avvenire. Il più è fissare gli scopi per cui il sistema dovrebbe essere istituito. Indubbiamente se fosse possibile attuarlo con lo scopo di regolare il commercio internazionale i vantaggi appaiono evidenti, perciò è necessario studiare i mezzi, tra cui uno potrebbe essere il seguente:

1) Premesso che il vigente sistema del clearing contrattuali bilaterali non risponde interamente ai fini e scopi del commercio internazionale;

2) che lo scambio di merci e servizi è uno dei più importanti fattori di distensione politica tra i popoli;

3) che il principio base del clearing, quello di eliminare i trasferimenti di valuta, è opportuno per il controllo e stabilizzazione dei cambi;

4) che dalla instabilità dei cambi il commercio internazionale subisce il più forte arresto;

5) che il sistema di pagamento in clearing non è definitivo che ad avvenuto totale incasso da parte dell'esportatore;

6) che da tutte le Nazioni, almeno teoricamente, è sentita la necessità di ridare al commercio internazionale la sua funzione principale.

7) Sarebbe opportuno che ogni Banca centrale depositasse presso quella Internazionale dei Regolamenti di Basilea una parte di oro proporzionata, ed in ragione percentuale al suo movimento commerciale internazionale.

8) Che la Banca dei Regolamenti internazionali istituisse una moneta a carattere internazionale a copertura della quale dovrebbe essere vincolato l'oro depositato dai singoli Istituti di emissione.

9) Che le transazioni commerciali internazionali fossero regolate indistintamente a mezzo di detta moneta il cui valore non potrà essere in nessun caso inferiore a quello dell'oro che la garantisce.

10) Che ogni Nazione facente parte della Camera di compensazione internazionale mantenesse in vita l'attuale sistema del clearing con la differenza che, invece di avere per contropartita l'altra Nazione contraente, avrà la Banca dei Regolamenti la quale, con semplici scritturazioni (una di addebitamento e una di accreditamento) provvederà al regolamento delle transazioni.

11) Che il personale della stanza di compensazione internazionale fosse costituito da funzionari delle rispettive banche centrali col compito di curare le operazioni di compensazione.

12) Le operazioni di compensazione dovranno effettuarsi a mezzo di speciali titoli di credito a carattere internazionale accettati dalla banca della Nazione debitrice e spiccati da quella dello Stato creditore.

13) Che il pagamento all'esportatore dovrebbe essere fatto in valuta nazionale da parte dell'Istituto incaricato (per l'Italia l'Istcambi) ed immediatamente dopo avvenuta conferma di versamento da parte dell'importatore.

14) Che detto pagamento fosse liberatorio per l'esportatore.

Con questo sistema, va da sé, ogni Nazione avrà giorno per giorno un solo saldo creditore o debitore, che per necessità di cose dovrà essere infruttifero.

A questo punto sorge la domanda: Come regolare i saldi se il trasferimento della valuta è per molte Nazioni e per infinite ragioni impossibile od osteggiato? Questo è indubbiamente l'inconveniente più grave che ostacola la realizzazione del sistema. Supponendo che ad una chiusura determinata la Germania e la Francia presentino un saldo debitore mentre l'Italia, l'Inghilterra e la Svizzera vantino un credito pari al debito di cui alle Nazioni debitrici, come si potrebbero regolare i rapporti? Con versamento di oro da parte delle Nazioni debitrici o mediante la emissione di un prestito annuale che, per logica, dovrà essere minimo o nullo perchè altrimenti alla Nazione debitrice si creerebbe un onere che, provenendo da rapporti commerciali già regolati, andrebbe a totale suo detrimento?

Il primo sistema può non essere attuabile perchè se la Francia è doviziosa di metallo nobile, la Germania, e con essa molte altre Nazioni, difettano grandemente, per cui il secondo è indubbiamente più rispondente alle necessità. Ma come attuarlo? La Banca dei Regolamenti internazionali dovrebbe curarne la emissione (le Nazioni debitrici dovrebbero dare delle garanzie di natura ipotecaria su pubblici servizi) e le Nazioni creditrici dovranno favorire quelle debitrici aumentando le loro importazioni dalle stesse e, al verificarsi di un saldo creditore, compensarlo senz'altro col debito precedente.

L'esperienza insegna che una Nazione non può continuamente essere debitrice e che di conseguenza i rapporti commerciali e finanziari tendono a livellarsi in un determinato periodo di tempo, per cui è indubitato che il sistema, qualora fosse attuato con gli opportuni emendamenti che la pratica indicherà di volta in volta necessari, costituirà un passo enorme verso la riconquista di libertà e posizioni che l'attuazione ed il perdurare del vigente sistema minaccia di fare o ha fatto dimenticare.

Piero Boldi

IL PRESTITO REDIMIBILE

Proroga al pagamento della rata di aprile

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero delle Finanze con sua circolare del 31 marzo, ha disposto la proroga della rata scadente il giorno 18 corrente, il cui pagamento potrà essere effettuato, senza applicazione dell'indennità di mora anche dopo il giorno 18, purchè entro la fine del mese corrente.

Vittoria di tecnici italiani

Una rivoluzione nella televisione

Come sarà reso possibile al pubblico lo spettacolo sullo schermo

Roma, mercoledì sera.

L'annuncio che prima della fine dell'anno avremo anche in Italia una stazione trasmittente di televisione, che darà la possibilità di spettacoli diretti anche nelle principali città, come Torino, Milano e Genova, è stato certo accolto con grande soddisfazione dal pubblico, il quale si domandava da qualche tempo perchè la televisione, che è già in atto in America, in Germania ed Inghilterra, non era invece ancora realizzata in Italia.

Il ritardo ad attuare la televisione in Italia era dovuto soltanto al desiderio di poterla presentare in condizioni di sviluppo tale da costituire realmente un divertimento o servizio pubblico e non mantenerla piccolo giocattolo o sforzo visivo per poche persone, in ridottissimi ambienti. Poichè effettivamente sinora la televisione si poteva realizzare con quadri visivi di piccolissima dimensione, al massimo di centimetri 20 per 20 circa e cioè di neppur mezzo metro quadrato di dimensione, sicchè in una camera appena una quindicina di persone avrebbero potuto osservare, e con fatica, gli spettacoli, cioè i soggetti trasmessi.

Alla Mostra di Berlino

Finora gli spettacoli di televisione presentabili al pubblico erano quelli che apparivano sul fondo del tubo Braun a raggi catodici, entro il quale si effettuavano le ricezioni. Lo schermo era insomma il fondo, quasi interamente piatto, del tubo Braun, che si allargava — come una grossa lampada elettrica dell'illuminazione stradale — in un quadrato di venti centimetri o poco più per lato. Le immagini trasmesse erano visibili soltanto alle poche persone che stavano presso il tubo, entro il quale i raggi catodici proiettavano sul fondo le visioni.

Lo scorso anno alla Mostra della Televisione a Berlino, tutti gli apparecchi riceventi esposti dalle tre grandi case che li producono, avevano un quadro a schermo di proiezione di centimetri 20×24 circa.

V'era un apparecchio col quale si proiettavano le immagini formate nel tubo a raggi catodici di centimetri 2,5×3,5, su uno schermo di centimetri 50 per 42: e ciò sembrava già un successo enorme.

Perchè la Televisione dia una qualche soddisfazione al pubblico, anche soltanto raccolto negli ambienti famigliari, e specialmente poi al pubblico raccolto nelle sale di proiezione, bisognerebbe che lo schermo su cui gli spettacoli si proiettano fosse almeno di metri 1,20 per 2,10: in questo caso anche decine e decine di persone potrebbero assistere allo spettacolo e goderlo.

Finora però non si era raggiunto tale scopo, vale a dire un vero cinematografo televisivo. Alla stessa mostra di Berlino si era tentato infatti di proiettare le immagini del tubo Braun a raggi catodici di centimetri 5×6 su uno schermo di circa un metro quadrato: ma i risultati non sembravano molto soddisfacenti.

Il problema risolto

La proiezione ora già avviene con immagini a 400 linee di esplorazione, mentre sino a un anno fa non si raggiungevano le 100 linee. Vale a dire che le immagini ora si proiettano già con una nitidezza ed abbondanza di particolari, da riuscire pienamente soddisfacenti.

Il problema da risolvere era quello dello schermo: e cioè, di potere ottenere che l'immagine, la scena, lo spettacolo, si potesse proiettare dal tubo catodico sopra uno schermo di tela, di almeno due metri quadrati od anche più. Soltanto in questo caso le proiezioni sarebbero piacevoli e gradite, potrebbero contenere scene intiere e non limitarsi ad una o due persone che giuocano o cantano; si avrebbe insomma un cinematografo televisivo che riprodurrebbe gli avvenimenti consueti, con gradimento di tutti, rendendoli visibili anche in sale con duecento persone.

A questo risultato si è, pare, giunti; e per questo si avrà finalmente in Italia la televisione, accessibile alle folle di qualche centinaio di spettatori. Fu il problema intensamente studiato dai nostri scienziati e dai nostri tecnici.

Le grandi distanze

Si è riusciti precisamente ad ottenere dei ricevitori i quali proiettano anche le visioni su degli schermi di notevole grandezza, sui quali le immagini formate sul fondo dei tubi catodici sono ingrandite senza perdere nulla della loro compattezza e precisione, anche in proporzioni discretamente vaste da accontentare il desiderio di alcune centinaia di persone riunite in una sala. Si ripeterà insomma per la televisione ciò che si fa pel cinematografo: che una minuscola pellicola di pochi centimetri può essere proiettata su schermi larghi parecchi metri quadrati, senza deformarsi e svanire.

La cosa può parere semplice al primo aspetto: si sono invece dovute superare difficoltà grandissime per riuscire a far sì che l'immagine prodottasi per azione dei raggi catodici sul fondo dei tubi, potesse uscirne per proiettarsi sullo schermo. Con la costanza e col lavoro, e particolarmente con la scienza dei nostri grandi intelletti, lo scopo si è raggiunto.

Però resta da risolvere il problema della trasmissione degli spettacoli visivi alle grandi distanze: finora non si arriva a trasmetterli che ad 80 od al massimo a 90 chilometri, dovendo usare le onde corte od ultra corte: ma con i collegamenti da stazione a stazione si può procedere assai oltre. Non è però lontano il tempo in cui uno spettacolo ripreso a Roma potrà essere direttamente, senza collegamenti intermedi, anche a 1000 chilometri. Da Roma a Torino, televisione diretta: sarà un grande successo della tecnica italiana.

L.

Il nuovo apparecchio per la proiezione televisiva

Un'effige della Madonna inviata da Varallo in Svizzera

Varallo, mercoledì sera.

Da molti anni la nostra miracolosa Madonna è venerata nel Kenia, dove fu portata dai Missionari della Consolata e nei villaggio di Buccha, nella Svizzera. Il fuoco, incendiando un oratorio di questo paese, ha distrutto il simulacro della Vergine. Perciò i fedeli svizzeri, desiderosi di riavere la statua della Madonna, si sono rivolti ad uno scultore di Varallo, che l'ha terminata in questi giorni.

Prima di inviarla nella Svizzera, per volontà di quella devota popolazione, la bella statua, lunga m. 1,06, in legno massiccio, artisticamente decorata, è stata solennemente benedetta nel celebre Santuario di Varallo, davanti al simulacro della Vergine del Sacro Monte.

Bimba di Legnago salvata da annegamento

Verona, mercoledì sera.

Stamane, nelle vicinanze di Legnago la bimba Bazzucco di 9 anni, dimorante in contrada Lanzara, mentre raccoglieva sull'argine di un canale, delle erbe, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua. Certo Giuseppe Stello di 26 anni, prontamente accorso, riusciva a trarre in salvamento la piccola.

TORINO - PARIGI

Subito dopo l'arrivo all'aerodromo parigino di «Le Bourget» del Fiat A.P.R. 2, Ugo Pavia nostro inviato speciale (al centro) scambia le sue impressioni di volo con un passeggero e con un funzionario del campo d'aviazione

(Telefoto a *Stampa Sera*)

Tradizioni popolari italiane

La canzone del "Torototela,,

Il primo giornale... parlato e il suo cronista ambulante

VERONA, aprile.

Chi va a caccia sui nostri monti, o chi si sperde nelle terre della «bassa», là dove la Padania è più deserta, sovente incontra, di questi tempi, un giovane ammantato in uno sdrucito ferraiolo, incappellato come i bravi di manzoniana memoria, che reca sulle spalle un assai strano arnese: un palo, cioè, su cui sono incastrate, a varie altezze, delle assicelle — nel senso orizzontale — cariche di fantocci vestiti nelle più strane ed esotiche fogge e cui una funicella fa fare qualche piccolo movimento.

E' costui il «Torototela, torototà».

Tra le tante tradizioni della terra Scaligera, una delle più vecchie è certamente questa, il cui ciclo, iniziatosi coi primi freddi, finisce proprio in questi giorni.

Cosa significa «Torototela, torototà»?

«Torototela, torototà» non vuol dire niente. E' una formula magica, una specie di «Abracadabra», per chiudere misteriosamente — come vedremo poi — una quartina; un qualche cosa dal suono arcano, incomprensibile, come il «Pape Satan», destinato a destare, più che altro, nelle anime semplici dei mandriani, dei pastori, dei contadini, un non so che di tanto erudito da non essere compreso da quelle; è, infine, il titolo di un giornale parlato ambulante, chè di altro, sia pure in forma rudimentale, si tratta.

Un giornale fondato secoli or sono, non si sa da chi, che continua a perpetuarsi sotto forma di canzone (eco lontana, forse, delle storie dei trovadori, dei giullari, dei menestrelli) che costa quel tanto che il buon cuore degli ascoltatori vuole offrire — sia in denaro che in natura — ad audizione avvenuta; una specie di passatempo, insomma, talora tragico, talora ameno, talvolta drammatico e talvolta faceto, interessante sempre.

Nei casolari sperduti, nelle malghe, nelle «baite», nelle «casère», pur dove il quotidiano non arriva che per rara eccezione, lo si attende ormai senza ansia — chè le notizie arrivano ugualmente, anticamente nelle fiere e nelle sagre — improvvisa alcuni versi maccheronici dandosi l'aria di averli realmente visto coi suoi occhi le novità che racconta. Egli canta, infatti, nei versi liberi:

> Ecco qua il «Torototela»
> ecco qua il «Torototà»
> che ha girato il mondo intero
> per venirvelo a raccontar.

Quindi, dopo aver descritto le paia di scarpe che ha logorato e i vestiti che ha stracciati nel suo ipotetico pellegrinaggio intorno al mondo, il cronista dà la stura alla sequela delle notizie.

L'ultimo che ho incontrato, in una vecchia caratteristica osteria del popolare quartiere di S. Zeno, tra un bicchiere e l'altro di vino, palpandone col palato la vena, stava appunto cercando l'estro poetico — l'altra... vena — per aggiornare i suoi versi.

«Tema?», gli ho chiesto sedendo con lui. «La Spagna», mi ha risposto. «Vede? Ma è difficile... non mi viene».

Intanto, però, aveva buttato giù qualche cosa:

> Pochi giorni mi sono fermato
> de la Spagna ne la città
> ma dopo subito sono scappato
> perchè tiravano le schiopetà.
>
> I bolscevichi vigliacconi
> eran ridotti da far pietà
> e i fascisti del sior Franco
> li picchiavano a sazietà.
> Torototela, torototà.

«E dopo? — gli ho chiesto. — Quali altri argomenti tratterà?». Il mio uomo, poveretto, era un po' nell'imbarazzo, e, verseggiato l'immancabile augurio per la Pasqua e per il raccolto, era lì chè non sapeva nemmeno lui a che Santo votarsi.

Nelle sue vecchie carte, però, mentre egli pensava, ho potuto rintracciare il notiziario vario di questi ultimi tempi, per il quale l'Abissinia era una prodiga di spunti.

... E' arrivato in città il «Torototela, torototà»... (Disegno del pittore Nalin)

> Nel nostro nuovo Impero
> io sono stato ora
> ...
> Gli abissini spaventati
> tutti quanti hanno lasciato
> gli italiani gran soldati
> il tricolore han piantà.
> Torototela, torototà.

Da Addis Abeba alle rive del Lemano, anche alle sanzioni il popolaresco narratore ha rivolto a suo tempo il suono della sua modesta si ma sincera lira, stupefatta essa pure, col mondo, del prodigio che hanno saputo fare la volontà del Capo e quella della Nazione per concludere, dopo la narrazione dell'assedio economico, così:

> Del prodigio italiano
> tutto il mondo xe incantà
> con infamia e senza dano
> le sanzion son passà.
> Noi ci siamo liberati
> nella nostra produzione
> noi ci siamo emancipati
> da qualsiasi importazione.
> Trallallerala,
> Torototela, torototà.

Via! Se si pensa a chi è, questo povero «Torototela», non si può non convenire che anch'egli, — da quando narrava la macabra istoria della «donna scelerata» e del «bandito da tutti fuggito» — della strada ne ha fatta, e non soltanto col cavallo di Santo Francesco, adeguandosi ai tempi mercando le sue possibilità intellettuali e, pure secondo quelle, ma senza ombra di dubbio, comprendendola.

Povero «Torototela» che, giusto di queste sere, dopo l'ottava di Pasqua, chiude bottega, mette i pupazzi in soffitta e torna al suo campicello, col poco gruzzolo che ha raccolto, ad aiutare il vecchio genitore nel lavoro, in attesa che il primo freddo gli consenta di ripartire per arrotondare il magro provento che avranno tratto, insieme, nei mesi d'estate, per la parchissima, abbondantissima, italianissima famiglia.

Carlo Manzini

La "guerra allo spreco,, bandita in Germania

Berlino, mercoledì sera.

Come è noto, il successo del piano quadriennale tedesco, i cui primi risultati si osservano già nel generale progresso di tutte le attività produttive chiamate a realizzare la volontà di indipendenza economica della nuova Germania, non soltanto si affida all'aumento della produzione industriale ed agricola ed alla ricerca di nuove materie prime sintetiche così come di nuove utilizzazioni delle materie prime di cui non difetta il paese, ma anche si affida al risparmio, e meglio alla integrale utilizzazione di tutti i prodotti di consumo.

Di qui la «guerra allo spreco» che, promossa dal Consiglio di propaganda dell'Economia tedesca al quale presiede il direttore ministeriale Reichard, noto in Italia per avere organizzato la partecipazione tedesca alla Fiera di Tripoli, è strenuamente condotta dall'Ufficio per gli approvvigionamenti del Reich.

Carattere essenziale di questa «guerra» è che essa combatte lo spreco non solo nella fase del consumo, ma anche in quella della produzione, dirigendo perciò la sua opera di propaganda e istruzione ai consumatori nello stesso tempo che ai produttori.

Rifugio di operai travolto da una frana

Rio Janeiro, merc. matt.

La linea ferroviaria tra Cachoeiro de Itapemirin e Victoria, nel distretto di Rio, è rimasta interrotta per una lunghezza di 800 metri a causa dello sfaldamento del terreno di riporto su cui poggia la strada ferrata.

Una capanna di zappatori, occupata da numerosi operai, è stata investita e sepolta da una frana. Si ignora il numero delle vittime.

Pesca grossa ma inutile

Un mostro di 5 quintali che fracassa le reti e, tirato a riva, risulta non commestibile

Arenzano, merc. sera.

Un nostro pescatore, tale Francesco Barbieri, si portava al largo della costa per gettare delle reti nuovissime, colla speranza di inaugurarle con abbondante pesca. Ripartito, ieri mattina, con i figli, per salpare le reti, notava che esse facevano una insolita resistenza, finchè vedeva un enorme mostro marino, che dibattendosi cercava di sfuggire alla cattura. Tirata la preda sotto il bordo della barca, i pescatori chiedevano la collaborazione di colleghi, che si trovavano poco lungi, per potere issarla a bordo.

Risultava poi che il grosso cetaceo era un «pesce elefante», molto raro nel nostro mare, lungo quattro metri, e del peso di cinque quintali.

Pare che la carne del mostro non sia commestibile, per cui i Barbieri, invece di trarne un vantaggio, ne avranno un danno.

Costumanze nuziali nella terra dei "Promessi Sposi,,

La soglia vietata e il balletto del bacio

Como, mercoledì sera.

Nel centro e nell'alto lago sono ancora in uso talune costumanze nuziali che meritano di essere segnalate, sia per i loro lati caratteristici, sia per il loro significato, per il quale hanno vittoriosamente superata la prova del tempo, resistendo ad ogni vicenda.

Quando gli sposi, usciti dalla chiesa, hanno raggiunto col consueto codazzo di parenti e di amici la loro casa, trovano seduta davanti all'uscio una ragazza del paese, e, presso di lei, una culla contenente un pupazzo che rappresenta un bambino. La ragazza tiene fra le mani una scodella e un cucchiaio e finge di dar da mangiare al bambino. Nessuno — e tanto meno gli sposi — può entrare nella casa (che è vigilata dagli uomini in atto di usare gli attrezzi speciali del mestiere esercitato dal marito) se prima non ha deposto nella culla il suo obolo, sotto forma di confetti o di monete.

Questa singolare usanza sembra voler simboleggiare che le principali fonti di prosperità per una famiglia sono il lavoro dell'uomo e la fecondità della donna.

Come si è detto, essa vige tutt'ora, come pur è sempre in voga il cosiddetto «bal del basin»: il ballo del bacio, che accompagna anch'esso la cerimonia nuziale. Le coppie si dispongono in cerchio: al centro si colloca una ragazza con un cuscino. Quando la musica incomincia a suonare, la ragazza va a deporre il cuscino davanti a un giovane: i due si inginocchiano, e, dopo essersi baciati, fanno un balletto in mezzo al cerchio. Poi, alternativamente, un giovane e una giovane ripetono il gesto, fin tanto che il ballo è eseguito da tutti i presenti. Gli unici a rimanere a... bocca asciutta sono i musicanti, i quali devono suonare ininterrottamente.

La disavventura di un contadino di Cuorgnè

Cuorgnè, mercoledì sera.

L'agricoltore Sola Battista di anni 60, residente in Valperga Canavese mentre si trovava in località denominata S. Rocco — frazione di Cuorgnè — veniva avvicinato da due sconosciuti e prima ancora che si rendesse conto di quanto gli stava capitando era gettato violentemente a terra. Nella colluttazione il Sola perdeva il portafoglio contenente 170 lire.

Denunciato il fatto ai carabinieri di Cuorgnè, questi dopo diligenti indagini, riuscivano a rintracciare i responsabili, tali Ratti Alessandro e Colombo Antonio, da Cuorgnè, che, arrestati, venivano riconosciuti dal Sola.

Sul quadrante

Il Belgio svincolato da Locarno

Il Governo belga ha fatto recapitare ai governi francese e inglese due progetti di accordo circa il riconoscimento della neutralità del Regno. Due altri progetti erano stati precedentemente messi da parte in omaggio alle obiezioni incontrate nelle due capitali occidentali. Il testo dei due nuovi documenti non totalmente identici sarebbe stato modificato su vari punti. Esso manterrebbe tuttavia inalterate le basi della politica esposta a suo tempo da Re Leopoldo e dal ministro degli Esteri Spaak: affrancamento del Belgio dai vincoli di Locarno e suo impegno di armarsi in modo da assicurare l'indipendenza (?) del territorio nazionale. Se i progetti nella loro forma attuale saranno o no accettati da Parigi e Londra non è ancora dato assicurare, ma che la sostanza delle rivendicazioni belghe sia stata accolta pare effettivamente assodato. Francia e Inghilterra proscioglierebbero il Belgio dagli obblighi assunti col patto di Locarno e riconfermati con l'atto del primo aprile 1936 e questo pur mantenendo i propri impegni verso di esso. Il Belgio non sarebbe dunque più Potenza garante mentre continuerebbe ad essere Potenza garantita. Francia e Inghilterra dal canto loro manterrebbero inalterata la parte di quell'atto che concerne i loro obblighi reciproci di assistenza. Comunque, oggi il Consiglio dei ministri britannico prenderà in esame ed, a quanto si prevede, approverà il testo di una dichiarazione che svincola il governo belga dagli obblighi di carattere militare contratti verso la Gran Bretagna e la Francia nel marzo del 1936 in base ai patti di Locarno. La dichiarazione verrà consegnata in forma di lettera al Governo belga insieme ad una dichiarazione francese analoga ma, a quanto si prevede, non identica. La consegna delle lettere della Gran Bretagna e della Francia avverrà entro la settimana.

Simplex

Cose che càpitano al signor Pasquale

La novella di "Stampa Sera,,

La bella signora dalla parrucca rossa

Non l'avesse mai incontrata, quella diabolica americana che gli aveva preso i sensi! Una sola settimana era stata sufficiente per far di Giacomo Carli un giocattolo, una vittima, un martire. In venti anni di carriera alberghiera, mai si era lasciato accalappiare nei lacci dell'amore, ed un solo sguardo della miliardaria nord-americana, giunta da Genova, gli aveva messo nelle vene una febbre inguaribile e un travolgente desiderio di amore. Stregato, letteralmente stregato! Finalmente, aveva incontrato il suo ideale!

Fu la donna a cercarlo, alcuni giorni dopo, per offrirgli un'ora sublime, mai dimenticata!

All'indomani era scomparsa. La polizia la ricercava e, prudentemente, aveva preso il largo, senza lasciare una sola parola consolatrice, una sola indicazione che gli rendesse possibile di rintracciarla.

Giacomo pianse, morse i guanciali, ma non volle che alle altre tante denunzie si aggiungesse quella dell'albergo per il conto non saldato. Pagò. Col suo danaro, con i suoi risparmi.

Ormai odiava quella donna che gli aveva accesa nel sangue una febbre nuova, per fare di lui uno schiavo, e della quale tutti i giornali narravano la mirabolante istoria. Lesse e rilesse i particolari indiscreti, da romanzo giallo, e conobbe, così, un'altra Eleonora. Sgambettava sulle tavole di un teatro di prosa di S. Paolo Minnesota, quando passò agli onori della cronaca mondana, sposando William Toomey, segretario particolare del re delle ferrovie, che donò alla sposa un brillante grosso quanto una nocciuola. La piccola attrice fece così, per la prima volta, la conoscenza delle gioie preziose per le quali doveva conservare, per tutta la vita, particolare predilezione.

Presto divorziò. Capricciosa, amante del lusso, uccise, in breve, l'amore.

Libera dal vincolo coniugale, se ne andò a Nuova York per esibire la sua bionda bellezza di ventenne nei ritrovi più eleganti. Ma un anno dopo, tornata ai patrii lidi, visse la prima, movimentata avventura della sua vita. Uno dei tanti miliardari degli Stati Uniti, preso nei lacci ammaliatori della bella signora, le offrì, in istato di avanzata ubriachezza, il suo nome; ma all'indomani, ripreso il dominio di se stesso, fece capire all'amica che la «promessa» era uno scherzo. E, poichè queste cose in America si accomodavano, allora come oggi, a suon di dollari, mistress Eleonora citò il mancatore di parola a comparire davanti al giudice per sentirsi condannare al pagamento di venticinquemila dollari.

Alcuni mesi dopo la bionda capricciosa trovò un altro marito, famoso impresario teatrale. La felicità, sempre di corta durata, fu, quella volta, solidale con i coniugi per due lunghi anni allo scadere dei quali Teal sorprese la moglie in pieno idillio col «maître» dell'Hôtel Astor. E poichè queste cose, in America, si risolvevano, e si risolvono, a biglietti di banca, chiese al «maître», che non era un qualunque «maître», ma il capocameriere del più lussuoso albergo di Nuova York, cinquantamila dollari per i danni morali.

Ma egli — quando si dice la malasorte — non incassò l'indennità perchè morì qualche mese prima che fosse pronunziata la sentenza.

Nel 1930 riuscì a contrarre un terzo matrimonio col signor John Farweet, fratello di un giudice della Corte Suprema.

Introdotta nella grande società nuovayorchese seppe brillarvi per le sue grazie e fu molto corteggiata ma qualcuno, riconobbe l'aristocratica avventuriera e la voce passò da club a club, da salotto a salotto. Fu uno scandalo. Un grande scandalo. Conclusione: il giudice ottenne, in men che non si dica, l'annullamento del matrimonio, ed Eleonora, questa volta, salpò verso l'Europa. Parigi, Bruxelles, l'Olanda, l'Italia.

A Milano, la bizzarra signora, che non era ormai più una giovanetta, prese alloggio nel grande albergo diretto da Carli, reclutò una governante tedesca e una cameriera, ordinò abiti e pellicce; fece insomma gran vita, riparando col belletto ai primi segni del tempo. Fu appunto a Milano che la truffatrice, all'indomani della passionale resa a discrezione, al «generalissimo» Carli, direttore di albergo, ebbe la poco gradita sorpresa di imbattersi in un rappresentante in pellicce, da lei elegantemente truffato alcuni anni prima a Sciangai.

Chi mai avrebbe potuto pensare che la bella signora dai capelli tizianeschi, non più giovane, fa assai piacente, elegantissima, americana e, quindi, milionaria come tutte le americane che si rispettano, fosse una truffatrice?

La donna intuì il pericolo e fece a tempo a scappare, lasciando con un palmo di naso il commerciante, e, col cuore in pezzi, il povero Carli.

Dove andare?

Prese il treno per Nizza, e qui ottenne dal console britannico un nuovo passaporto sotto il falso nome di Elena Robinson.

Non più bionda, ma castana, andò verso Montecarlo e si spinse fino ad Aix-les-Bains.

La miliardaria, che amava di essere corteggiata, e si circondava di giovanotti, visse le sue notti nei ritrovi mondani ubriacandosi senza limiti. Audacissima nei suoi colpi, truffò all'albergatore sessantamila franchi e scomparve senza lasciare traccia di sè. Poi la polizia, ed i lettori delle cronache ne perdettero le tracce.

Alcuni anni passarono.

In cerca di sole, la donna tornò in Italia, raggiunse la città eterna e scese all'Albergo delle Rose. I suoi capelli apparivano ora candidissimi, viaggiava con quattro parrucche: bionda, rossa, nera e bianca sotto le quali nascondeva i suoi capelli ormai grigi.

Anche Carli era a Roma, direttore in un altro albergo, e fu non poco stupito quando lo chiamarono al Commissariato per riconoscere una truffatrice, una celebre truffatrice americana, che qualche anno prima, a Milano, aveva fatta una vera strage di gente in buona fede. Era lei? Il cuore gli disse di sì.

Un impiegato del Grand Hôtel, anche lui a Milano ai bei tempi della Eleonora, aveva creduto di riconoscerla, ma, occorrendo maggiore certezza, aveva indicato il Carli. Al Commissariato gli dissero che la donna era stata arrestata sotto il nome di Robinson, perchè aveva tentato di lasciare l'albergo, dopo venti giorni di sperpero, senza saldare il conto. E che occorreva stabilire se fosse la Eleonora. Introdotto in ufficio, Carli si trovò in presenza di una superba donna dai capelli bianchi che vagamente gli ricordò l'amante indimenticata di una notte sola.

— Conoscete questa donna? — gli domandò il commissario.

Ma sì, ormai ne era certo. Era lei, proprio lei, con i suoi occhi verdi ed il suo pallore raffaellesco, nascosto sotto la bianca parrucca. Ripreso dall'odio, stava per rispondere affermativamente, quando Eleonora, che si sentì perduta, volle giocare il tutto per tutto. Trasse dalla valigia la parrucca rossa, la sostituì alla bianca, scoprendo per un momento i suoi capelli grigi, e riguadagnati di colpo alcuni anni, domandò provocantemente:

— Mi riconosce?

Rivedendola nella piena bellezza di quella notte sublime, il povero Carli si sentì vinto come in quella lontana e felice sera.

— Dica — ordinò il commissario.

— Non è lei — rispose deciso. Firmò, poi, silenziosamente, una dichiarazione. E senza più guardare la donna, a testa bassa, andò via.

All'indomani un anonimo inviava un assegno all'*Albergo delle Rose* in pagamento del conto di miss Robinson e l'americana venne rilasciata.

Paolo Baldo

ULTIME NOTIZIE

La sètta coreana della montagna sacra

Cinquecento vittime in sei anni

I genitori uccisi, le figlie deportate

Sepolti vivi?

Tokio, mercoledì sera

(U. P.) - *Il corrispondente del giornale Niki Niki fa impressionanti rivelazioni sull'attività di una misteriosa setta pseudo religiosa di cui si è già data notizia e che avrebbe fatto nella Corea durante gli ultimi sei anni circa cinquecento vittime umane.*

Si tratta di genitori assassinati allo scopo di impadronirsi a fini immorali delle loro giovani figlie.

Gli organizzatori del sanguinario culto iniziavano i contadini coreani ai riti della pseudo religione promettendo la felicità terrena e ultraterrena purchè vendessero le loro terre per seguire i nuovi profeti. Questi poi si impadronivano del denaro, sopprimevano gli adulti e riducevano a schiavitù le donne ancora giovani e avvenenti.

Il corrispondente precisa che 140 cadaveri sarebbero stati già trovati in vari punti dove i propagandisti della setta pseudo religiosa erano riusciti a fare numerosi proseliti. In una sola grande fossa scavata sulle pendici di una montagna, considerata sacra, sarebbero stati trovati sessanta cadaveri. Alcuni erano in posizione tale da lasciar supporre che si trattasse di sepolti vivi. Capo della setta era un tale Kin Ruykai, che ora si è reso irreperibile.

Intanto la polizia sta interrogando diciassette organizzatori e capi della tenebrosa e sanguinaria associazione.

Il presunto uccisore della bella Veronica si nasconderebbe nell'isola di Manhattan

New York, mercoledì mattino.

Robert Irvin, lo scultore fortemente indiziato quale colpevole del triplice delitto compiuto nell'alloggio della modella ventenne Veronica Gedeon, è tuttora latitante.

«I «G-men» hanno tuttavia dichiarato di aver accertato che l'individuo è nascosto nei quartieri dell'isola di Manhattan ed hanno aggiunto che ogni via di scampo per l'Irvin è ormai preclusa tanto che presto o tardi dovrà cadere nelle mani della polizia.

Il maltempo costringe Padre De Agostini a sospendere le ricerche

Magallanes, mercoledì sera.

Il cattivo tempo ha costretto l'esploratore italiano padre De Agostini a sospendere temporaneamente la sua attività nel vicino territorio. Egli è tornato a Magallanes, ma conta di riprendere le sue ricerche non appena le condizioni meteorologiche saranno migliorate.

IL LAVORO, MEDICINA DEL PAPA

Le udienze di stamane a oltre mille persone

Roma, mercoledì sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza privata alcuni Cardinali capi di Congregazioni per il disbrigo delle pratiche più importanti; quindi ha ammesso alla sua presenza ben 700 coppie di sposi di tutte le nazionalità, alle quali ha fatto consegnare il solito ricordo. Infine ha percorso le sale ducale e regia, dove erano raccolte in udienza generale parecchie centinaia di persone.

Il Papa che ha benedetto tutti i presenti con grande affetto, [illegible]

Giuliana d'Olanda vittima della popolarità

La Principessa Giuliana d'Olanda sorpresa mentre esce per una porta di servizio dal ristorante parigino ove ha pranzato, onde sottrarsi alla folla dei curiosi, dei fotografi e dei giornalisti che l'ha inseguita dal momento del suo arrivo a Parigi. Stanca di questo continuo... assedio, Giuliana d'Olanda con il consorte Principe di Lippe è già ripartita dalla capitale francese

I prezzi dei generi alimentari

Un Listino unico nazionale istituito dal Segretario del Partito

Roma, mercoledì sera.

Il Foglio di Disposizioni numero 7[illegible] del Segretario del P.N.F. reca:

La Commissione per l'unificazione dei listini dei Comitati Intersindacali Provinciali, costituita con Foglio di Disposizioni numero 748 del 13 febbraio XV, ha concluso i propri lavori. Sulla base di questi risultati, ho approvato l'allegato schema di listino unico nazionale, che dovrà venire immediatamente adottato dai Comitati Intersindacali Provinciali. Il listino intende realizzare i seguenti punti:

1) - Affermare la terminologia d'uso commerciale dei generi alimentari di consumo popolare, superando le denominazioni locali o comunque imperfette e non corrispondenti ai generi nominati.

2) - Indirizzare, mediante la compilazione di un listino unico, la disciplina e la tutela dei prezzi ai generi di maggior consumo alimentari formativi del costo della vita delle classi lavoratrici.

3) - Evitare la sperequazione dei prezzi dei generi alimentari fra le varie provincie, dovuta spesso alla diversa denominazione dei generi controllati.

4) - Rendere più facile il controllo dei prezzi massimi da parte dei consumatori con un listino che, per la veste tipografica ed i caratteri marcati, non si presti a confusione.

I Segretari Federali non potranno apportare alcuna modificazione al presente schema di listino senza la mia esplicita autorizzazione.

Per l'unificazione e applicazione dei listini, i Comitati Intersindacali si atterranno alle seguenti norme:

1) - I Comitati intersindacali cureranno la pubblicazione quindicinale dei rispettivi listini anche quando non vi saranno da apportare delle modificazioni ai prezzi. La data di pubblicazione dei listini sarà per tutte le provincie il 1.o ed il 15 di ciascun mese. E' facoltativa la pubblicazione intermedia di altri listini.

2) - Ogni listino deve contenere la data della sua decorrenza ed il numero progressivo per individuare la successione degli stessi listini man mano pubblicati.

3) - I Comitati intersindacali provinciali dovranno compilare periodicamente quali allegati al listino prezzi massimi altri listini per la disciplina dei seguenti generi:

a) Pesce fresco o refrigerato; b) orto-frutticoli; c) cereali e derivati, legumi non quotati nel listino prezzi massimi; d) pollame, conigli, uova, generi vari con riferimento alle disposizioni del C.C.V.T. Potrà essere omessa la compilazione di listini allegati quando siano oggetto di pubblicazione da parte dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa e sempre quando tali listini siano controllati.

4) - I listini saranno costituiti di due categorie riferentisi alla fase commerciale dei: a) prezzi al minuto; b) prezzi all'ingrosso con le tariffe relative all'imposta di consumo.

Quest'ultima categoria di prezzi, che interessa particolarmente i rivenditori al minuto, dovrà essere stampata in caratteri più minuti, nella parte inferiore del listino e in modo che detta parte possa essere eventualmente staccata dal listino. L'inclusione dei [illegible] al dettaglianti il controllo dei prezzi a lui praticati dai grossisti e, soprattutto, consente ai Segretari dei Fasci nei Comuni minori la determinazione dei prezzi al minuto per i loro Comuni in base alle direttive dei Comitati Intersindacali Provinciali.

Il Foglio di Disposizioni enumera quindi i criteri che dovranno essere seguiti per l'unificazione dei termini commerciali e dei raggruppamenti merceologici.

Da tali criteri si desumono le seguenti caratteristiche del Listino Unico Nazionale:

1) - Distinzione in otto gruppi dei generi alimentari di consumo più generale secondo la destinazione al consumo: cereali, sfarinati, pane e paste alimentari, grassi, condimenti, latte e prodotti caseari, ecc.

2) - Precisazione delle caratteristiche commerciali in base a cui sono state distinte le varie qualità di uno stesso prodotto.

3) - Obbligo di produrre e mettere in commercio i generi controllati con la denominazione e con la distinzione qualitativa indicata nel listino all'ingrosso e in quello al dettaglio.

4) - Obbligo di fatturare le vendite in base alle omogenee condizioni commerciali indicate in calce allo stesso listino.

Per i singoli generi alimentari il Foglio di Disposizioni, precisa anche i criteri che dovranno essere seguiti nella vendita al dettaglio. Per esempio: ad evitare qualsiasi frode nella panificazione si fa divieto di confezionare una stessa forma di pane con diversi tipi di farina; per il riso si precisa la percentuale massima di mezzo grano ammessa alla vendita al dettaglio; per il latte alimentare si indica il contenuto in grassi ecc.

Infine l'annesso listino dei prezzi all'ingrosso permetterà anche ai dettaglianti il facile controllo della esattezza dei prezzi e delle condizioni commerciali loro praticate dai grossisti e dai produttori sulla vendita dei generi di consumo generale.

LA DONNA SCOMPARSA

Gettata in mare presso Ventimiglia?

Febbrili scandagli alla foce del Roja

Bordighera, mercoledì sera.

Drammatiche ombre avvolgono ancora la scomparsa della trentasettenne Teresa Damele, sposata al floricoltore Antonio Alberti, abitante in frazione Piano Borghetto di S. Nicolò. A due mesi di distanza dalla scomparsa — uscita, come è noto, di casa la notte del 13 febbraio, verso le 2, la donna non fu più rivista da alcuno — l'ipotesi di un delitto ha preso consistenza e valore, non solo per l'accavallarsi di circostanze oscure e tenebrose durante le indagini sin qui spiegate dai carabinieri, ma anche per l'affiorare di precedenti intimi e familiari che conferirebbero alla vicenda un tono altamente drammatico.

Dopo il «fermo» del marito, compiuto una diecina di giorni or sono, è stato eseguito ieri dai carabinieri il «fermo» di un giovane al quale l'Alberti aveva affidato la conduzione di certi terreni che egli possiede oltre confine, in territorio di Menton Garavan. Stando a quanto si afferma, il giovane dipendente dell'Alberti era in relazione sentimentale colla moglie del principale, colla quale si incontrava durante le sue quotidiane gite a Ventimiglia ed a Bordighera, e, talvolta, anche oltre confine. Queste circostanze, venute in luce appunto in quest'ultima fase delle indagini, hanno determinato il sorgere di sospetti anche sul giovane dipendente dell'Alberti, inducendo i carabinieri ad effettuarne il fermo.

L'ipotesi che si prospetta in luce di maggiore verosimiglianza, è che la donna sia stata gettata in mare nel tratto cosiddetto delle Rocce, poco oltre la foce del Roja, presso Ventimiglia. In tale tratto, i fondali sono profondi e le correnti sempre impetuose. Ciò spiega perchè le ricerche e gli scandagli eseguiti abbiano dato sinora esito infruttuoso, mentre non si ignora — per tragici casi consimili verificatisi in passato — che il mare in quel tratto non rigetta sulla spiaggia le proprie vittime che a lunga distanza di tempo.

Due casseforti rubate a Palazzo Bocconi a Milano

Sessantamila lire asportate

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina il sig. Lorenzo Manfredi, capo dell'amministrazione privata di donna Javotte Bocconi di Villa Hermosa, dama di palazzo della Regina, recatosi ad aprire l'ufficio nel palazzo Bocconi, in corso Venezia 72, constatò che la porta d'ingresso era stata forzata.

I ladri, penetrati di notte nel palazzo dalla porta minore di via Borghetto, che avevano aperto con chiavi false, avevano poi forzato [illegible] d'ingresso agli uffici. [illegible] tagliato i fili di un [illegible] d'allarme e, forzata una [illegible] porta, si erano introdotti nell'ufficio riuscendo ad asportare due pesanti casseforti, in cui erano rinchiuse 22 mila lire in contanti e 38 mila lire in titoli.

Donna Javotte Bocconi di Villa Hermosa, che si trova a Roma, dove si è recata per la cerimonia della consegna alla Sovrana della Rosa d'oro, è stata immediatamente informata.

Industriale milanese che si uccide cadendo dalle scale

Milano, mercoledì sera.

Una mortale sciagura è avvenuta stamattina nella casa di piazza Dateo 4.

Il portinaio dello stabile è stato richiamato da un cupo tonfo proveniente dalle scale e accorso ha trovato in fondo alla tromba presso l'ascensore esanime al suolo l'industriale Carlo Borrani fu Egidio, di anni 60, direttore di una società che ha sede in via Bassi 9. Egli immediatamente avvertiva i soci del Borrani che con una automobile lo trasportavano all'ospedale, [illegible] sanitari [illegible] opera dei [illegible] poco dopo [illegible] senza aver ripreso conoscenza.

L'ipotesi del [illegible] è che il Borrani, sportosi troppo sul vano delle scale, abbia perso l'equilibrio e sia precipitato.

Ultime di Cronaca

MORTALE DISGRAZIA ALLA SAVONERA

Ragazzo travolto da un autocarro

Verso le ore 14 di oggi il quattordicenne Tommaso Graglia, abitante in regione Savonera e quivi addetto quale apprendista in uno stabilimento, è stato travolto dall'autocarro 1603-TO, guidato da certo Dante Pezzolato, residente a Venaria Reale.

Il ragazzo, soccorso da tal Mario Bonaglia, residente a Druent, e da un carabiniere, è stato caricato sopra un'automobile e portato all'Astanteria Martini. Qui però i medici non potevano far altro che constatare la morte del disgraziato, avvenuta durante il tragitto, in seguito a frattura della volta cranica.

Il calzolaio di Ghemme geloso della figlia alle Assise di Novara

Novara, mercoledì sera.

E' comparso stamane alla Corte di Assise il calzolaio [illegible] Silvestrini, di [illegible] anni, da Ghemme, imputato di maltrattamenti alla [illegible] ed ai figli e di duplice tentato omicidio. Costui si faceva aiutare nella sua professione di calzolaio dalla figlia, venticinquenne, Regina, di cui era geloso.

Nel 1936 la figlia Regina si fidanzava col compaesano Giuseppe Paganotti, dopo avere avuta una relazione con certo Valli, dello stesso paese; e contro la volontà del Silvestrini, venivano celebrate le nozze. Dopo il banchetto nuziale in casa della sposa, alla sera vi fu una festa, nella abitazione dello sposo Paganotti.

Alla fine del convito, quando la sposa si recava nella sua camera, per prendersi della roba per la partenza, veniva seguita dal padre, che d'un tratto la colpiva con una trincettata ed un rasoio, causandole cinque ferite, uno sfregio permanente al viso e la perdita di un occhio. Intervenuto il genero, Paganotti, il Silvestrini tentava pure di colpirlo col trincetto, ma questi si difendeva rimanendo illeso. L'accusa attribuisce il delitto al fatto della gelosia da parte del Silvestrini per la figlia, il [illegible] non vedeva di buon occhio il matrimonio col Paganotti. L'imputato nega ogni addebito, affermando di avere seguito la figlia in camera perchè non voleva che la Regina avesse modo di parlare con l'ex-fidanzato Valli. E poichè essa si era rivolta in malo modo verso il padre, insultandolo, il Silvestrini, anche perchè ubbriaco aveva commesso l'atto insano.

Commenti di Borsa

TORINO, 7. — L'intensa attività e il buon orientamento del mercato continuano. I Fondi Pubblici riprendono agevolmente la lieve frazione perduta ieri. Negli azionari ripresa quasi generale; più accentuata sulle Cotoniere Meridionali, Stet, Viscosa, Savigliano, Nebiolo, Minerari e Acqua Potabile. Quotata ex-cedola di lire 4,36 la P.C.E. e di lire 4,96 la Cartiera Italiana.

MILANO, 7. — Dopo qualche breve incertezza all'esordio il mercato ha nuovamente ripreso fra numerosi scambi diffusi a tutti i comparti.

Per fare dello spirito

Sono proprio parecchi che hanno il bel vezzo di voler comparire in ogni occasione persone di spirito, cercando di infiorare la conversazione di motti, storielle, trovatine e giochi di parole. Il tutto finisce per dare un sottile ma acuto senso di stanchezza, e la conversazione così avviata rischia di cadere miseramente se non è ravvivata da qualche argomento che interessi l'intelligenza e non soltanto il gusto dello scherzo. Con lo spirito della conversazione bisogna andar cauti; è come un buon liquore, se ne può bere a larghi intervalli e va centellinato. E poi, fare del vero spirito in buona compagnia è cosa difficile assai. Diceva un reputato buongustaio che l'unica cosa che si può sicuramente godere in compagnia è una buona fumata; gioia uguale e deliziosa a ognuno, specie se si fumano le ottime sigarette *Macedonia extra* che sono una perfezione di gusto e di aroma. (60

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 87,60; Londra 93,27; Svizzera 433,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le gesta dell'ex-frate

Le suore carmelitane del Monastero di Rivoli rivendicano beni per un milione e 300 mila lire

Milano, mercoledì sera.

In merito all'aggrovigliata vicenda fallimentare delle aziende industriali che facevano capo all'ex-frate carmelitano dott. Ernesto Apuzzo, e che portò all'arresto di questi, si hanno oggi alcuni dati che servono a riassumere e a chiarire la situazione patrimoniale e lo stato dei quattro fallimenti che hanno destato tanta impressione.

I quattro fallimenti principali

Il primo fallimento dichiarato fu quello della Soc. Immobiliare Lombardo-Emiliana (S. I. L. E.) che fu pronunciato con sentenza 3 dicembre 1935 del Tribunale di Milano sez. 2.a con la nomina a giudice delegato del signor cav. dott. Leonardo Bechi, oggi sostituito dal cav. dott. Carlo Costantini. Curatore il comm. prof. dott. Giuseppe Colli.

Il secondo fallimento è quello della Soc. An. Casa Editrice S. Lega Eucaristica in persona dell'amministratore unico dott. Ernesto Apuzzo, il noto frate carmelitano, dichiarato pure dal Tribunale di Milano con sentenza [illegible] dicembre 1935. Giudice delegato cav. uff. dott. Gian Luigi Levratto; curatore dott. prof. G. B. Badaracco.

Terzo fallimento quello della Soc. An. Stabilimento Arti Grafiche Bertarelli in liquidazione in persona del liquidatore dott. Ernesto Apuzzo, dichiarato con sentenza 11 gennaio 1936 del Tribunale di Milano sez. 2.a.

E finalmente il quarto fallimento dichiarato con la sentenza 18 aprile 1936 del Tribunale di Milano [illegible] 2.a, è quello della Soc. An. Libreria Pontificia Arcivescovile Romolo Ghirlanda; giudice delegato cav. uff. Gian Luigi Levratto; curatore prof. dott. G. B. Badaracco.

La Commissione di sorveglianza dei diversi fallimenti in carica dal gennaio 1936, è stata composta come segue: Aceti avv. Silvio, Boeri on. avv. Giovambattista, Cavazzana comm. avv. Giuseppe, Colombo cav. avv. Luigi, Forzani cav. rag. Carlo, Galdo avv. Giuseppe, Meda avv. Luigi, Robutti avv. Pietro e Zavanelli rag. Cipriano.

Il fallimento della Libreria Pontificia Romolo Ghirlanda, è già stato chiuso il 21 novembre 1936 con pagamento integrale dei creditori privilegiati e con un modesto riparto ai creditori chirografari.

Sono invece tuttora aperti gli altri tre fallimenti che presentano un assai ingente passivo, un attivo di difficile ricupero e gravi e complesse questioni e contestazioni di diritto.

Il passivo del fallimento della Soc. An. Stabilimento Arti Grafiche Bertarelli in liq. è costituito per L. 150.619,20 da crediti privilegiati e per L. 6.202.646,75 da crediti chirografari. Il passivo del fallimento della S. Lega Eucaristica è costituito per L. 609.198,30 da crediti privilegiati e per L. 5.443.668,25 da crediti chirografari.

Il passivo della Soc. An. Romolo Ghirlanda ammonta a lire italiane 378.098,45 delle quali lire 40.763,50 rappresentano il passivo privilegiato e lire 328.315 il passivo chirografario. La liquidazione di quest'ultimo fallimento ha proceduto in modo rapido e soddisfacente, nonostante le gravi difficoltà di realizzo e potrebbe essere chiuso fra qualche mese se non fosse collegato alle contestazioni giudiziali in corso cogli altri fallimenti tuttora aperti.

Gli altri dissesti

Ma anche la procedura degli altri dissesti e segnatamente di quello della S.I.L.E. ha proceduto con molta rapidità, compatibilmente con le gravi situazioni nelle quali versa il fallimento, che ha un passivo di complessive lire 11.826.346,16 delle quali in sede ipotecaria L. 5.413.942 in sede privilegiata in L. 10.565,35 ed in sede chirografaria L. 6.412.318,34. Il curatore [illegible] prof. Colli, in una delle sue relazioni, ha riassunto le diverse situazioni che riguardano i creditori, e [illegible] da lui già avviate pratiche tanto per la sistemazione delle contestazioni in corso, quanto per quelle delle ingenti esposizioni cambiarie, assistite da ipoteche.

Le più gravi contestazioni riguardano questioni di diritto riferentisi all'alienabilità del patrimonio ecclesiastico ed alle rivendiche proposte dai monasteri, una delle quali per Lit. 5.000.000 dalla ex-Principessa di Paternò e l'altra per Lit. 1.300.000 dalle Suore del Monastero di Rivoli. Similmente altre contestazioni riguardano gli eventuali diritti dei portatori di obbligazioni per oltre mezzo milione, ed i rapporti che [illegible] dipendenti fra la vecchia Bertarelli fallita e la nuova Bertarelli.

Mentre per le responsabilità penali il giudice istruttore cav. dott. Jannarone ed il P. M. cav. Graj stanno esaminando le relazioni a loro presentate dai curatori, le risultanze delle perizie e le [illegible]vazioni ed i rilievi sono affidati a consulenti tecnici. E non è da escludersi che altri gravi provvedimenti possano essere presi a carico di altri responsabili.

Le parti in giudizio sono così assistite: il comm. Apuzzo è difeso dal comm. avv. Ostorero, mentre i creditori ed i fallimenti sono difesi dagli avv.ti on. G. B. Boeri, on. Filippo Meda, avv. Silvio Aceti, avv. Alfredo Carusi, avv. Ernesto Leffi, Periti l'ing. Luigi Maggi ed il dott. Giussani.

Un pugno che costa un occhio

Como, mercoledì sera.

A Rancio il meccanico Ambrogio Zappa per motivi di gelosia sferrava un pugno alla moglie colpendola in un occhio. Si teme che l'occhio sia perduto.

Nello stesso paese il trafiliere Castelnuovo Domenico venuto a lite per vecchi rancori con il meccanico Giuseppe Spada gli vibrava una tremenda bastonata alla testa per cui lo Spada versa in pericolo di vita.

Sette figli in otto anni

Como, mercoledì sera.

A Lierna la signora Curioni Costantina maritata Marcelli ha avuto in questi giorni il suo settimo figlio. La Marcelli si è sposata poco più di 8 anni fa e precisamente il 23 dicembre 1928.

Ricerca il padre e lo ritrova cadavere

Verona, mercoledì sera.

Il contadino Carlo Brentegani di 40 anni, abitante a Osteria Nuova di Pastrengo scompariva ieri l'altro da casa senza lasciar tracce di sè.

La moglie ed il figlioletto si ponevano subito alla ricerca ma inutilmente; soltanto ieri, il fanciullo, recatosi in una casa colonica sita in aperta campagna e pure di proprietà dei Brentegani, in una stanza adibita a ripostiglio vi rinveniva il cadavere del babbo suo, morto, a quanto è stato accertato, per paralisi cardiaca.

Una famiglia di settantacinque persone

Il ricordo tramandato dai tempi di Augusto

Firenze, mercoledì sera.

Nelle cronache intitolate «Atti dei tempi dell'Imperatore Augusto» leggesi: «... che nell'anno in cui Giulio Cesare Ottaviano Augusto fu Console per la dodicesima volta, avendo a collega Lucio Silla, il terzo giorno degli Idi di aprile (giovedì 11 aprile, 5 av. E. V., 749 di Roma), Cajo Crispino Ilaro di onesta famiglia plebea di Fiesole si recò in gran cerimonia a far sacrifici sul Campidoglio accompagnato da 9 figli, tra i quali due femmine, da 27 nipoti, da 29 pronipoti e 8 nipoti femmine». (Plinio, *Storia naturale*, VII-13).

Quindi una famiglia di 75 persone compresi i due genitori.

Condanna per calunnia confermata in Cassazione

Cuneo, mercoledì sera.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di tale Delfino Cismondi, residente a Vottignasco, contro la sentenza di questo Tribunale con la quale era stato condannato a due anni di reclusione, danni e spese quale responsabile di calunnia ai danni del [illegible] Umberto De Bonis, residente a Villafalletto.

Il Cismondi facendo a questa Prefettura contestazioni circa spese di [illegible] della propria [illegible], aveva mosse accuse di abusi contabili contro il cav. De Bonis, tesoriere dell'Ospedale, accuse ampiamente risultate infondate ed insussistenti.

Una bottiglia sul capo e un pugno che rompe gli occhiali

Stradella, mercoledì sera.

I cugini Alessandro Bruschi di anni 40 e Francesco Bruschi di 36, contadini entrambi di Mezzanino Po, venuti a diverbio in una osteria del paese, per motivi di interesse, [illegible] brutale. Il primo ha [illegible] una bottiglia sul capo del Francesco [illegible] sferrando un pugno [illegible] occhio del rivale rompendogli gli occhiali, per cui le schegge producevano una ferita all'occhio destro ed escoriazioni diverse al viso.

I due non si sono pacificati decidendo di querelarsi a vicenda.

— Baldo, cosa fai?

Ore 13: La tirannia del "prezzo fisso,,

— Cameriere, non ho mangiato nulla! - Scapoli fustigati con verghe di nocciolo dalle giovanette greche

Baldo è lo scapolo classico. Scapolo per indecisione e per egoismo. Ma il fantasma dell'avo Baldovino, il capostipite della famiglia dei Baldi, non gli dà tregua. [illegible]

— Cameriere!

La solita storia, che si ripete da vent'anni.

Ho girato, ormai, tutte le trattorie della città. So il gusto particolare e conosco l'odore caratteristico delle cucine di almeno venti ristoranti.

Conosco le mani grosse, dalle unghie quadrate a lutto come buste di avvisi mortuari, di qualche centinaio di camerieri e conosco, al rapido tocco furtivo, le rotondità di qualche dozzina di cameriere dal sorriso stanco.

Conosco le ombre opache dei bicchieri non puliti quando li si guarda attraverso alla luce, le untuosità iridescenti dei piatti non bene strofinati, le verdi incrostazioni velenose tra i denti della forchetta.

So tutto. Tutti i trucchi per la fabbricazione delle salse, come quelli per le miscele del vino. Tutti i veleni di una lunga alimentazione forzata, a serie, nella quale la sola legge dominante è l'economia.

So tutto e continuo...

Su tutto e continuo ad avvelenarmi coscientemente da circa vent'anni.

Da alcuni anni però non sono più solo in questa disperata lotta di difesa contro la tirannia del «prezzo fisso». Siamo in due. Io ed il mio fedele spinone a pelo duro.

Con un piccolo supplemento di prezzo, mangia anche lui, così, appena lo vedo rattristarsi, guaire, torcersi alla notte come fanno anche i cristiani quando hanno male di ventre, cambio ristorante.

Anche nelle profonde miniere di carbone, i minatori portano con loro delle gabbie con degli uccellini i quali, all'approssimarsi del gas velenosi, col disperato battito delle ali danno l'avviso della morte vicina.

— *Cameriere! la carta...*

— *Eccola signore.*

— *Al solito. Non c'è molta varietà, neanche quest'oggi. Asparagi, per esempio?*

— *Ancora sono cari. Non sono ancora di stagione.*

— *Carciofi? Non sarebbe possibile avere dei carciofi?*

— *Non sono più di stagione.*

— *Una verdura di stagione, allora!*

— *Patate.*

Da vent'anni le patate sono sempre di stagione.

L'eco della voce del cameriere, in cucina: ... per uno, contorno di patate!

Melanconia. Ipocondria. Rallentamento dei succhi gastrici. Acque da tavola antisettiche. Carbone digestivo. Visioni: una casa pulita e silenziosa, deodorata, una tovaglia netta, delle posate e delle stoviglie terse, una persona di fronte con la quale scambiare parole che ti sorvegli affettuosamente mentre mangi. Caro hai appetito?... Un brodino, oggi... due uova... ti ho preparato quel piattino, che ti piace tanto... è arrivato il vino dalla campagna!..

E potersi togliere la giubba d'estate! Potersi liberare dalle scarpe umide, d'inverno! Girare la chiavetta della radio come, quando, e dal lato che piace a te!

Infine, parliamoci chiaro, io lavoro per il mio stomaco e la mia mancia! Essi lavorano unicamente ed esclusivamente per me! Da venti anni siamo soci e non siamo ancora riusciti a metterci d'accordo. Strano equivoco.

— *Dove mangia uno, mangiano due.*

E' la vedova del colonnello che pranza d'abitudine al tavolo vicino al mio, che incomincia ad annoiarmi con le sue teorie domestiche.

«Faccia il conto»

— *Faccia il conto: una bistecca, piccola come quella che ha nel piatto, costa dal macellaio: lire una e cinquanta, al massimo. Lei qui la paga lire tre e cinquanta. Aggiunga cinquanta centesimi fra gas e burro. Aggiunga un'altra bistecca a lei, per tre e cinquanta, nel piatto se ne trova due... Di là, però, devono avere versato del grasso sul fuoco! Non sente che puzzo?*

E come lo sento! E' quel puzzo di bruciato che manda l'avo Baldovino, quando se ne arriva con tutte quelle nuvole intorno. Non deve essere lontano. Prima ne odo la voce: Baldo, cosa fai? e poi me lo vedo davanti tutti in un pezzo.

La vedova del colonnello già se ne è andata.

— *A noi due, Baldo! qualche allegro episodio della vita degli antichi greci? Per esempio, come essi perseguitavano gli scapoli. Pensa Baldo, che se oggi ancora vivessero quelle antiche leggi, tu saresti un infelice, un povero pazzo che non saprebbe come passare le domeniche, poichè ti sarebbe impossibile persino di recarti ad assistere alle partite di calcio...*

— *Bubbole, Baldovino! Raccontale ad un altro discendente...*

— *Fatti. Il gloriosissimo generale Derkylidas, vincitore di tante battaglie, trovandosi ad assistere ai giuochi Olimpici, pregò un giovane spartano di scansarsi di un poco, onde lasciargli vedere la gara, ma quell'altro gli rispose: tu non hai dei figli che un giorno possano lasciare il passo a me. Non si mosse e tutti applaudirono. Pensa, Baldo, tu che non hai vista nemmeno una battaglia! alle partite di calcio gli uomini sposati avrebbero il diritto di salire su di te come su di uno sgabello.*

«Nell'antica Sparta, gli scapoli non potevano assistere ai giuochi del «gymnasium» femminile, pena la morte.

— *La morte?*

— *La morte. Leggi Lycurgo. Nell'isola di Creta vigevano le stesse leggi.*

«Ancora. Nella città di Sparta, in certe feste, gli scapoli erano abbandonati alla derisione pubblica. Essi erano obbligati a correre ai piedi degli altari per implorare gli Dei, e, durante il tragitto, le donne avevano il diritto di schiaffeggiarli e di picchiarli sulla schiena con delle verghe di nocciolo. Dovevano poi fare il giro della pubblica piazza, accompagnati dagli efori, e cantare dei versi satirici contro di loro stessi.

Plutarco e Polibio

«Era talmente imperativa la legge sulla procreazione, che il fratello minore poteva godere del la moglie del fratello maggiore se, dopo due anni di matrimonio, questo fosse risultato sterile.

«Di più! poichè, nonostante tutte, ancora restava qualche scapolo e qualche zitella. Quelli che proprio nessuno aveva voluto, o perchè eccessivamente brutti, o per qualche mutilazione accidentale, o perchè lui era fuggito in battaglia dinanzi al nemico, o perchè lei aveva troppo passeggiato di notte per le vie della città, erano riuniti in un antro oscuro dal quale l'uomo doveva uscire traendosi la sposa scelta al buio.

— *Impossibile!*

— *Autentico. Leggi Plutarco e Polibio. Altro non ho da aggiungere, nipote degenere, che l'augurio vivissimo che un giorno le fanciulle non debbano inseguirti battendoti le natiche con sottili virgulti di noccioli.*

— *Arrivederci, presto.*

E lui se ne va, come è venuto. I clienti dicono: — Diavolo, in questa trattoria, oggi, c'è più puzzo del solito.

— *Cameriere, quanto?*

— *Sei e cinquanta, signore.*

— *Ma se non ho mangiato, oggi.*

— *Prezzo fisso, signore!*

Baldo

(Continua).

Baldo, cosa fai?

La solita storia che si ripete da venti anni

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	53	27	34
MILANO	61	44	97

IL SOLE sorge domani alle 5,59'; tramonta alle 19,0'. La **LUNA** sorge alle 4,8'; tramonta alle 16,3'.

CONCERTI. — Questa sera al Vittorio Emanuele: «Comedian Harmonists».

I SANTI DI DOMANI. — S. Alberto vescovo, S. Gualtiero.

FUNZIONI DI DOMANI. — N. S. del Consolato: 20,30 corso di formazione per le Zelatrici tenuto dal P. Castaldo S. J. - Giorno dedicato a S. Rita e a S. Teresa del Bambino Gesù.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 3 corr.: Bari: 39 da 111 sett., 79 da 49, 19 da 49. — Firenze: 37 da 96, 68 da 62; 76 da 53. — Milano: 72 da 68, 90 da 62, 43 da 55. — Napoli: 65 da 65, 90 da 60, 36 da 56, 3 da 53, 54 da 53. — Palermo: 47 da 86, 23 da 61, 44 da 54, 2 da 53. — Roma: 74 da 105, 76 da [illegible], 8 da 62, 46 da 59, 39 da 51. — Torino: 76 da 88, 87 da 64, 32 da 60, 35 da 57. — Venezia: 99 da 71, 3 da 69, 41 da 63, 30 da 57, 16 da 52.

MOSTRE. — Oggi ultimo giorno della Mostra Martini nel Salone de «La Stampa». - Palazzo Lascaris: opere di 17 artisti triestini. - Circolo Artisti: mostre Alberto Rossi ed Ernesto Barbero.

IMPOSTE. — Il giorno 10 scade la 11 rata imposte e sovrimposte.

COLONIE ESTIVE. — Le iscrizioni si chiudono il 15 aprile.

GITE. — Domenica 11 a Pianezza: organizzata dal Gruppo di Educazione Popolare.

ARTIGLIERI. — Presso l'Associazione (via Verdi 11) sono aperte le iscrizioni al Raduno di Roma dell'1, 2, 3 maggio XV.

SPORT. — Domenica 11 aprile: Raduno Motociclistico a Chieri.

IN CUCINA E IN CASA

ASPARAGI RIVESTITI. — Raschiare e pulire accuratamente gli asparagi, indi [illegible] la parte legnosa, conservando soltanto la parte tenera. Lessare leggermente in acqua salata, togliendoli dal fuoco quando hanno ancora consistenza. Passarli in una leggera pastella di acqua e farina e farli friggere, completando la cottura, in olio bollente. Quindi disporli entro un tegame di porcellana resistente al fuoco, alternando strati di asparagi con formaggio grattugiato e sottili fette di prosciutto crudo. L'ultimo strato dovrà essere di formaggio. Irrorare di burro liquefatto e far dorare al forno.

LE MACCHIE di gomma, colla, vino bianco, tè, sangue, albume, devono essere trattate soltanto con acqua fredda.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dall'Accademia di S. Cecilia: IV Rassegna del Sindacato N. F. dei Musicisti — 17,50-18: Boll. premagi. Ore 19,00: Convers. della R.U.N.A.: Ing. Sergio Bacchelli: «Aero-modellismo» — 19-20,5: Not. esteri — 20,40: Cronache del Regime: On. Ezio Maria Gray — 20,40: Orchestra Cetra — 21: «Quota 300 Serenità», commedia radiofonica in 3 tempi di F. Cerio e Enzo Mor — 21,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Erede — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23-23,55: Musica da ballo: Orch. Angelini — 23,55-24: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Cetra — 21: Dal Teatro alla Scala: «Nerone» opera in 3 atti di Pietro Mascagni, diretta dall'autore — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario - Giornale radio.

Bruxelles: 20,10: «Lucia di Lammermoor», di Donizetti (selezione) — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Il sogno di una notte di carnevale», radiorecita di S. Foucher — **Radio Parigi:** 20,30: «Ester, principessa di Israele», tragedia lirica di A. Mariotte — **Amburgo:** 21: Concerto di musica nordica. **Deutschlandsender:** 20,10: «Gli eroi dell'Alcazar», dramma di Strauch — **Stoccarda:** 21: Orchestra e coro — **Londra R.:** 21,15: Varietà — **Lussemburgo:** 22,5: Musica di Chopin — **Monte Ceneri:** Concerto di piano.

MUSICA E TEATRO

Suoni ed echi

COLLABORAZIONE

Fra i più discussi elementi del disputatissimo melodramma — tutto ciò che se ne dica e pensi deve interessare non solo gli artisti ma anche il pubblico — è quello del libretto, o meglio dell'associazione del poeta e del musico. Vi furono e sono librettisti, le cui opere nulla valgono e niente insegnano, altri che si potrebbero onorare quali maestri di vita almeno teatrale, poichè sostennero la dignità dell'arte, e negli attriti della esistenza serbarono una morale davvero esemplare. Uno di questi pochi fu Arrigo Boito. Molto più si sa di lui. Rettitudine, laboriosità, coscienza, devozione, fierezza improntarono le sue relazioni con i musicisti che lo desiderarono collaboratore. Una sua lettera, ora pubblicata, per la prima volta da Raffaello De Rensis, chiarisce anche meglio i suoi ideali, il suo concetto del librettista in quanto appunto collaboratore.

Un famoso pianista di scuola napoletana, Costantino Palumbo, nato nel 1843, morto nel 1928, il quale fu ben apprezzato compositore di musica da camera, volle tentare anche il teatro. Ottenuto discreto successo con una Maria Stuarda nel 1874, si volse a Boito e questi adorì all'invito, scelse l'argomento Pier Luigi Farnese, cominciò a sceneggiarlo. A sua volta il Palumbo cominciò a musicarlo. Dal '75 al '90 durò la composizione. L'opera non fu poi rappresentata per impedimenti teatrali sorti nelle prove al Costanzi nel 1891. Ma ciò meno importa. E' molto interessante seguire l'attività del Boito come consigliere del Palumbo, e notare le sue ammissioni o repulse dei desideri che il Palumbo gli veniva esponendo, tutte la comprensione delle necessità e della levatura d'un Palumbo e la resistenza, tutta a fin di bene, a ciò che costituiva un avvilimento del teatro lirico.

Preoccupato del successo, il Palumbo avrebbe voluto infarcire il melodramma di pezzi vistosi, e il Boito ragionava invece così: «Dopo il primo atto il dramma si sviluppa, s'annoda, si disnoda e da sè stesso attrae l'attenzione e l'emozione degli spettatori. Vedete che nel nostro lavoro, in scena, durante l'atto secondo non ci sono più le masse del primo, non ci sono che delle voci scelte — artificio che vi raccomando caldissimamente — le quali non intendono imporsi all'udito per la forza dello stile. Nel terzo atto non avete masse corali, che nell'ultima scena, pezzo concertato. Nel quarto, i cori non esistono. Più aumenta la forza del dramma più diminuisce l'intensità delle masse; un effetto lascia libero passo all'altro. Non preoccupatevi dunque delle masse dell'atto primo».

A un certo punto il Palumbo voleva sostituire con un giocondo brindisi una canzone gentile, quando di brindisi ce n'era più avanti un altro. E il Boito non cedette e replicò: «Notate che la canzone della trina, oltre ad essere adorna di colore storico, mi pare debba meravigliosamente prestarsi alla descrizione musicale: trapunto e contrappunto son quasi la stessa cosa. Perchè non vorreste mettermi una eleganti sima trina in orchestra? E dopo questo leggiadro lavoro di graziosa pazienza, verso la fine della canzone, irromperà con la più tumultuosa furia, quando Farnese abbrucia la trina».

Boito amava la sua strofa, come quella che specchiava le luci più caratteristiche e singolari del suo stile:

Questa è una trina, un vago
Arabesco gentil,
Una magia dell'ago
Fantastica e sottil.
Contempla i mille stami
Contempla i mille rami
Del nitido trapunto,
Prodigio raggiunto
Di nessili ricami
Con paziente stil.

(Nessile è un aggettivo, letterariamente prezioso; vale: che s'annoda). Ed ecco una lezioncina di buon gusto: «A priori odio la posizione basata su di un equivoco e la odio specialmente nella tragedia e nel melodramma. L'equivoco, qualunque ei sia, è un mezzuccio al quale un autore non deve ricorrere». E più innanzi: «Il racconto? ecco un'altra forma lirica che odio».

Ma che aveva in mente il Palumbo? Forse non lo sapeva chiaramente neanche lui. Con pazienza e amorevolezza ma fermamente il Boito analizzava i suoi vaghi desideri: «Non dubitate che questa non sia una tragedia d'amore. Vedete: già il tenore e la donna hanno parole di passione intensa nel 1° atto. Nel secondo non volli che avessero il tempo di adorarsi per due ragioni: per non guastare il grande scoppio amoroso dell'atto terzo, in cui e Patria e voto e congiura e chiostro andrebbero con le gambe all'aria; perchè non era quello il luogo, non erat hic locus. E se l'amore, il più appassionato, non coronerà le ultime pagine dell'opera, crucefiggetemi. Nei primi atti l'idea di Patria e l'idea d'amore s'uniscono con armonia fatale; negli ultimi rimane unica l'idea d'amore, nel suo tragico trionfo... Nelle vostre lettere risulta che il vostro ideale in musica è formato da tre mete predilette: la passione, il romanticismo, la tranquillità. Mi pare che in questo dramma la passione non falla. Non so che significato volete dare a questa vaga parola: romanticismo. Se per romanticismo intendete i sospiri di Romeo e Giulietta o il bosco e l'arpa o la luna — la solita luna — questo romanticismo qui non esiste, come pure non potrebbe aver luogo la tranquillità. Conveniva, in tal caso, per contentarvi in ciò, ch'io formassi il mio pensiero su di un altro argomento».

Conchiudeva con una chiara proposta di risoluzione: «Badate che io non intendo di sforzarvi a musicare un dramma che non concorda pienamente coll'ideale vostro. Facendo ciò userei poco delicatamente con voi. Un dramma è una cosa viva, non si può violentare troppo le sue membra senza ucciderlo. E' per il nostro prò che parlo a questo modo. Pensate ancora qualche giorno se vi sentite in grado di affrontare l'agitazione tragica di questo Farnese, e se non vi basta l'animo, chiudete i due atti e la tela in una busta e rispeditemeli. Io non mi crucceró con voi per l'affare andato a vuoto, voi non vi cruccerete meco pel tempo che avete perduto, e resteremo migliori amici di prima. Non voglio che sforziate la vostra natura artistica, vi esco però ad animarla, a dirigerla verso le forti cose. Non potete tacciarmi d'insofferenza perchè, come vedete, in parecchi desideri vi ho contentato. Pure, ripeto, se il dramma non vi aggrada in tutto, voi rendetemelo. E se volete, cercheremo qualche altro argomento più tranquillo. Dalla lettura della vostra Maria Stuarda ho intuito ciò che l'ingegno vostro sogna. Mi avete mandato quello spartito troppo tardi... Resta inteso che se acconsentite a musicare il Farnese, come esce dal mio pensiero, avrete i due ultimi atti per la metà d'aprile. Qualche piccola variante che non intacchi i visceri vitali del dramma non ve la ricuserò mai. Decidete liberamente su ciò che contate di fare: due vie vi sono aperte».

A parte l'interesse propriamente artistico, questi pensieri del Boito sono importanti per l'affermazione di quell'alto senso morale, di quella devozione al lavoro, di quegli ideali, onde il Boito fu ricco, e che dovrebbero splendere davanti all'animo di ogni artista.

Pepe

ALFIERI

Stasera: *Evelina* novità di Guido Cantini

La Compagnia De Sica-Rissone-Melnati mette in scena, questa sera all'Alfieri — com'è già stato annunciato — la [illegible] novità della stagione: *Evelina*, o l'amore e il caso, commedia in tre atti di Guido Cantini.

CARIGNANO

Lieto successo di *Qualche cosa di me* di V. Tieri

Ieri sera al Carignano la Compagnia di Ruggero Ruggeri ha presentato il nuovo lavoro di Vincenzo Tieri: *Qualche cosa di me*.

Il dramma è stato applaudito ad ogni atto, e con il Ruggeri, gli attori, tra i quali ricorderemo la Bagni, la Marchiò, il Carnabuci, il Bianchi, il Martelli, sono stati evocati più volte al proscenio.

Questa sera *Qualche cosa di me* si replica. Domani sera ripresa de *Il più forte* di Giuseppe Giacosa, che non verrà replicato. Venerdì serata in onore di Ruggero Ruggeri con *L'artiglio* di Bernstein.

VITTORIO

Il Concerto di questa sera dei Comedian Harmonists

Stasera concerto di questo complesso artistico, costituito da Hans Rebele, 1º tenore, Erich A. Collin, 2º tenore, Harry Frommermann, buffo e trascrittore musicale, Rudolf Mayreder, basso, Roman Cycowsky, baritono, Rudolf Engel, pianista.

Giochi e passatempi

LOGOGRIFO

Nelle parole da 2 a 10 entrano le lettere della parola N. 1.

1) Il tirosi la dehai spellegrinas
2) Pattuglie, in giro che fan la polizia
3) Giuochi d'acqua che oscilla alla [illegible]
4) Le disse un saoto: dell'uomo [illegible]
5) Isola bella, di sole, di rose
6) Produce il suo bacio tipico vino
7) Presenti rituali fatti alle spose
8) Fiume di Russia, comune trentino
9) Marmo lucullano, [illegible] di Ravenna
10) Le ninfe che danzavano sul Reno

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Terzia:

a) Desdemona; b) [illegible]; c) Negus; d) [illegible]; e) Chiusa; f) Limone; g) Piselli; h) Dominio; i) Siam; j) Riso; k) Cid; l) Lordo; m) Medi.

Nel casellario, di seguito: «Chiusi nel guscio desideriamo il mondo; ma sparsi nel mondo desideriamo il [illegible]».

Rebus:

LA prima v'era (La primavera)

Appendice di *Stampa Sera* (61)

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Allora riprese la coscienza della realtà:

— Eccomi libero, eccomi salvo — si disse.

Ma aveva appena formulato il pensiero che già si era ridestata in lui la passione e, con la passione, la tortura. Non rivedere Cristiana, mai più? Immaginarla nelle braccia di un altro? Quale martirio più atroce? Come se improvvisamente impazzito, balzò verso la porta, la tirò a sè senza nemmeno spegnere la luce e si precipitò per le scale.

L'automobile nella quale era salito lo lasciò davanti alla porta dei d'Argis nell'istante stesso in cui vi giungeva Cristiana. Ella lo riconobbe immediatamente e i suoi occhi ebbero un lampo di trionfo. Padronissima di sè, ella chiese:

— Dove andate, signor Varen?

La voce ardente di Giovanni mormorò:

— A gettarmi ai vostri piedi, a farmi perdonare, a riconquistarvi.

— Anche a prezzo?...

— Della felicità e della vita di mia figlia, sì.

La donna replicò semplicemente:

— Voi drammatizzate. Anna sarà felice.

Alcuni istanti dopo, decidevano di partire immediatamente per andare a riprendere la fanciulla.

***

Dopo la partenza dell'abate Capel nella canonica regnava l'inquietudine; Benedetta era la più ansiosa di tutte. In un primo tempo la perpetua aveva maledetto e persino odiato Anna; poi, vedendola tanto triste, aveva finito per volerle bene. Anche Maddalena non aveva tardato a circondare l'ospite di cure affettuose. Se Stefano l'amava la colpa non era della fanciulla, la quale certamente non aveva fatto nulla per conquistarlo. Sicchè tutte e tre le donne condividevano la stessa angoscia, la stessa disperazione.

— Se gli toccasse qualche disgrazia — piagnucolava Benedetta — non me ne consolerei mai più. Un uomo che non ha mai fatto del male, diamine! e che si farebbe in quattro per rendersi utile. Ah! vorrei conoscere coloro i quali fanno di tutto per fargli male. Ma perchè non ha scritto? Perchè non ha mandato almeno un telegramma? Cosa gli sarebbe costato un telegramma? Per conto mio, vi dico che gli hanno combinato qualche brutto scherzo!

Poi, sottraendosi per un istante alle preoccupazioni che l'assenza dell'abate Capel le procurava, rivolgeva il suo compatimento ad Anna:

— E voi, mia povera signorina! non è forse vergognoso volervi dare in sposa contro il vostro cuore? E quel bravo capitano, diamine! ditemi se non è abbominevole tenerlo tanto tempo in prigione! Ma lasciate fare! lasciate fare! Conosco il signor curato, io. E' capacissimo di metterli tutti nel sacco, tutti loro Parigi. Povero signor curato! così vecchio, imbarcarsi per un così lungo viaggio! Glie lo dicevo sempre, io: «Quei parigini della malora vi faranno girare la boccia, signor curato!». Ora, purchè ritorni...

Benedetta passava dall'uno all'altro, compiangendo e maledicendo con lo stesso cuore e sovente andava a scrutare la strada, nella vana attesa di quel «povero signor curato» che si ostinava a non ritornare.

Il rombo della vettura di Giovanni Varen la fece precipitare alla porta:

— Eccolo! eccolo! — esclamò.

La perpetua vide scendere dall'automobile il padre di Anna, poi Cristiana alla quale egli tese la mano, poi Massimo Le Sera. Nessuna traccia dell'abate Capel. Benedetta temette qualche grossa disgrazia e si allarmò.

— Mia cara Benedetta — disse Giovanni Varen, avanzando.

— Dove avete lasciato il signor curato? — chiese.

— L'abate Capel sta accomodando le faccende di Stefano Boulargues — rispose Cristiana con una punta di ironia che Benedetta non avvertì. — Ritornerà quando avrà finito.

Benedetta giunse le mani:

— Quante preoccupazioni, mio Dio! quante preoccupazioni! purchè non si ammali!

— Sta d'incanto — affermò Massimo, beffardo.

La vecchia domestica lo scrutò severamente, con uno sguardo poco amichevole e mormorò un'ingiuria che nessuno udì.

— Volete condurmi da mia figlia? — disse Varen.

— Poverina! — fece Benedetta. — Quando saprà...

E la domestica entrò in casa, seguita da Giovanni, mentre Cristiana e Massimo rimanevano in strada.

Anna era in giardino, con Maddalena. Alla vista del padre, la fanciulla impallidì, irrigidendosi.

— Ebbene — disse Giovanni — è così che ricevi tuo padre?!

— Gli è che — rispose Anna freddamente — immagino non abbiate rinunziato a torturarmi.

— Non ha rinunciato a esercitare l'autorità paterna. Vieni.

— Se rifiutassi?

— Provati!

La fanciulla comprese che il padre non aveva disarmato e che bisognava subire il supplizio inutilmente fuggito.

— Va bene — rispose tremante — vi seguo.

Aperse le braccia a Maddalena e le lagrime delle due fanciulle si confusero.

— Non vi dimenticherò mai, mai! — disse Anna.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

L'"affare„ delle figurine

Gli incettatori ed un illecito commercio

Le nostre osservazioni di ieri sull'« affare » delle figurine hanno sollevato immediatamente interesse nei lettori e le ripercussioni si sono subito tradotte in numerosi e vari rilievi fattici pervenire da ogni parte. Di tali rilievi terremo il dovuto conto nello sviluppo avvenire della trattazione dell'argomento. Per ora noteremo, intanto, che le tesi si polarizzano attorno a due assi basilari: i consumatori dei prodotti legati a concorsi basati sulle figurine si associano incondizionatamente alla richiesta di un severo controllo sulle modalità di svolgimento e sulle conseguenze di tali concorsi, alcuni produttori che tali concorsi hanno organizzato chiedono che non già una condanna sommaria delle figurine venga pronunciata, ma una moralizzazione dell'uso di queste — già da loro considerata e realizzata — abbia pratica attuazione. Gli uni e gli altri, quindi, giungono alle stesse conclusioni a cui avevamo condotto il nostro esame di ieri.

I « professionisti »

Per passare dalla discussione teorica alla realtà abbiamo, pertanto, voluto sentire direttamente quali sono le opinioni sull'argomento dei principali interessati, cioè dei collezionisti di figurine. Intento non certo difficile da realizzare, il nostro, giacchè di questa categoria di persone si trovano... esemplari ad ogni passo. Ci è bastato mischiarci un momento fra i crocchi della « borsa » per pescare il tipo adatto. Il discorso è stato presto avviato, appena convinto il nostro interlocutore — un giovanotto sveglio e dallo scilinguagnolo sciolto — che non eravamo assolutamente lì per cambiare o per acquistare figurine.

— Io sono un « vecchio » delle raccolte — ci ha detto alle nostre prime domande —, poichè fin dalle primissime figurine uscite ho cominciato a collezionarle. Allora eravamo in pochi e le si faceva più per divertimento che per trarne un utile. Ci si trovava fra giovani e i cambi avvenivano in allegria. Roba da dilettanti, insomma. Poi, invece, sono arrivati i « professionisti », e allora...

— Allora?

— E' successo che al divertimento s'è sostituito l'affare e la cosa è diventata seria ed insidiosa. Questi « professionisti » riescono a viverci sulle figurine. Cercano, perciò, di tirar fuori dalla strana loro occupazione il massimo utile, ricorrendo a tutti i più illeciti strattagemmi per interessare fino al parossismo gli scambi e per dirigere secondo i modi che stimano più lucrosi il « mercato ». E' gente che lavora in grande, impegnando nell'impresa anche delle somme considerevoli che si lega con accordi onde far salire il prezzo dei valori, che si serve di una perfetta rete di segnalazioni sulle intenzioni delle ditte organizzatrici dei concorsi, che fa incetta per mezzo di... agenti degli esemplari più difficili o di quelli che stanno per diventarlo. Si tratta, insomma, di una vera banda che opera senza controllo di alcun genere, che invelenisce e sporca col suo affarismo quello che dovrebbe essere un piccolo commercio di ragazzi, di massaie e di giovanotti, tendenti soltanto ad ottenere i premi posti in palio, non già a speculare sulle figurine vere e proprie.

— Come si può provare tutto questo?

— Con una sola constatazione. Certe figurine rare non si può assolutamente cambiarle. Se vuol fare il baratto non le trova, paiono liquefatte o mal stampate. Se vuol comprarle, invece, saltan fuori d'incanto. E' solo questione di prezzo.

« Se la « borsa » fosse ancora in mano a dei semplici collezionisti, ciò non avverrebbe che raramente, poichè ognuno di essi avrebbe bisogno dello scambio per completare più rapidamente i suoi album. I « professionisti », invece, di album non ne fanno; speculano soltanto sulla figurina.

— Come opporsi a questa speculazione?

— Un girello in « borsa » di qualche rappresentante dell'autorità darebbe già degli ottimi risultati. Il giorno in cui questi speculatori clandestini si vedessero invitati da chi può accompagnare l'invito con mezzi convincenti ad occuparsi d'altro, si deciderebbero a cercare un modo un po' meno... originale per sbarcare il lunario e lo scambio delle figurine tornerebbe alla sua primitiva innocenza.

Raccolte incomplete

« Un altro sistema efficace è quello già applicato da alcune ditte che hanno sentito una giusta preoccupazione per simile illecito affarismo e, stabilito in una « cifra-tot » il numero degli esemplari per cui un « valore » del loro concorso può essere cambiato, procedono esse stesse al cambio. Il collezionista in questo caso è sicuro del fatto suo, poichè ha la certezza di poter completare il suo album senza dover comperare in sonanti quattrini le figurine rare. Raggiunto il numero stabilito di figurine comuni, lo invia alla ditta e ne riceve in cambio la... rarità. Si vive tranquilli, in questo caso, e con la certezza che con un dato numero fisso di figurine la propria raccolta sarà ultimata. Si ha l'impressione che l'« affare » è pulito, poichè, fin da quando lo si inizia, si può valutarne la convenienza.

— E' molto diffuso questo sistema?

— Purtroppo, pochissimo. E non è, a quanto so, applicato al concorso delle figurine « americane », su cui la speculazione alligna nel modo più scandaloso, poichè il principale « valore » è quasi irreperibile e soltanto pagandolo lo si può avere. Io, per esempio, ho raccolto 800 figurine e non ho ancora un solo album completo! La rarefazione enorme del « valore » più alto — 8 figurine su 100 album, pare — rende difficilissimo il colpo di fortuna di trovarlo nei prodotti e con gli scambi non si arriva ad entrarne in possesso. Io di pagarlo non ne voglio sapere, poichè mi secca già abbastanza il dover spendere dei soldi per ogni figurina, sapendo che una percentuale di quanto sborso io va ad impinguare il portafoglio di un milionario artista americano. Non pagando, resto, perciò, con le raccolte incomplete. E molti altri sono nelle mie stesse condizioni.

— E perchè continua, allora?

— Perchè spero bene che un giorno o l'altro un severo controllo verrà stabilito e che quanto non è possibile oggi lo sarà domani. Si arriverà bene a moralizzare quei concorsi che non hanno sentito il bisogno di moralizzarsi da se stessi.

— In che modo ciò potrebbe avvenire?

— Nei due modi che già le ho detto prima. Eppoi con l'aumento dell'emissione dei « valori » e con la pubblicazione precisa del sistema di svolgimento dei concorsi. Finora, infatti, ci è solo stato detto: ci sono dei premi per il numero seguente di album completi di tali e tali figurine. E basta. Ma non sappiamo in che misura queste figurine sono reperibili. Si gioca a mosca cieca, insomma, e chi ha gli occhi bendati siamo noi, cioè quelli che pagano.

— Qualcuno proclama, appunto per i gravi inconvenienti che lei rileva, la necessità di far scomparire le figurine...

— No. E' stato trovato un mezzo pubblicitario che rappresenta un'attrattiva per la maggior parte del pubblico; perchè abolirlo? Perchè toglierci una cosa che incontra il nostro favore? Basta moralizzarla, renderla onesta, impedire che si bari al gioco. Basta fare in modo che tutti e due i contraenti dell'« affare » delle figurine, cioè i banditori dei concorsi ed i collezionisti, agiscano nelle stesse condizioni, a carte scoperte. Tanto più quando, per i motivi che le ho già detto, ciò è tutt'altro che difficile.

A questo punto il giovanotto ci lascia di colpo. S'è avvicinato un altro « borsista » — anzianotto, un soprabito giallino abbottonato solo sotto la pancia, un cappello bisunto in testa. Il giovanotto chiede:

— Ha la « donna fatale »?

— Gliela posso cercare. Ma quanto è disposto a pagarla?

— Io non pago, cambio.

— Allora può far a meno di chiedermela.

La casa del nostro Direttore allietata dalla nascita d'una bambina

L'altra notte la casa del nostro Direttore Dott. Alfredo Signoretti è stata allietata dalla nascita di una graziosa bimba alla quale sarà dato il nome di Teresa. Tanto la bimba quanto la mamma godono perfetta salute. Al nostro Direttore ed alla sua gentile consorte i più vivi e affettuosi rallegramenti di tutta la Famiglia de *La Stampa*.

Arrivi

Stamane, proveniente da Roma, è giunto a Trofarello S. A. R. il Principe di Piemonte.

Stamane, col treno delle 8,15, è giunto da Roma il Podestà, ing. Sartirana.

Conferenze

Questa sera, mercoledì, alle ore 21,15, nel teatro di palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, avrà luogo una conferenza con proiezioni del dott. ing. Alfredo Cottino che quale capitano del Genio Navale fu addetto per 18 mesi al Comando Marina in Africa Orientale. La conferenza, dal titolo: « Il bassopiano orientale nell'economia dell'Impero », ha luogo sotto gli auspici del Sindacato fascista ingegneri di Torino. L'ingresso è libero.

Il Cardinale Arcivescovo ad un pellegrinaggio a Loreto

La sezione locale dell'Unione Nazionale pel trasporto ammalati a Lourdes e ad altri santuari organizza un pellegrinaggio a Loreto per il prossimo giugno dal 3 al 7; esso acquisterà maggiore importanza per la presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo che accompagnerà gli ammalati pellegrini.

La festa di Bernardetta Soubirous

Bernardetta Soubirous ha il suo nome legato al santuario di Lourdes ed è quindi assai conosciuto; la sua festa sarà celebrata con solennità nella chiesina della Madonna di Lourdes in corso Francia dove, ogni sera, a partire da domani, alle ore 17,30, ci sarà un discorso e la benedizione. E' un triduo in preparazione alla festa.

Pellegrini finlandesi in visita a Torino

Ieri sera alle ore 19,55, provenienti da Milano sono giunti alla stazione di Porta Nuova 236 finlandesi, reduci da un pellegrinaggio a Roma. Gli ospiti graditi ripartiranno nella giornata di oggi per la Finlandia.

Inquadramento delle Ditte industriali

Ai sensi dell'art. 6 del R. D. 16 dicembre 1926, N. 1644, si rende noto che gli elenchi delle Ditte rappresentate, a termini della legge 3 aprile 1926, N. 563, dall'Unione Fascista degli Industriali della provincia di Torino, sono in pubblicazione sull'Albo Pretorio del Comune.

Industriali belgi in visita alla Fiat e alla "3 gennaio„

La comitiva degli industriali belgi che partecipano al viaggio di studi in Italia ha visitato stamane gli Stabilimenti Fiat al Lingotto, guidata dal dott. Antonio Todisco, direttore dell'Enios.

I graditi ospiti sono stati ricevuti dal Senatore Agnelli e dal prof. Valletta e si sono vivamente interessati alla visita di alcuni reparti, attraverso i quali hanno fatto loro da guida il rag. Maggiore e l'avv. Giuglini, presidente della sezione torinese del Sindacato Dirigenti Industriali.

Il dott. Roberto Caussin, direttore del Comitato belga per l'organizzazione scientifica, ha espresso al Sen. Agnelli il più vivo compiacimento per quanto avevano potuto ammirare alla Fiat e per la cordiale accoglienza ricevuta.

La comitiva si è poi recata alla Colonia « 3 Gennaio », dove è stata ricevuta e accompagnata nella visita dal vice Federale Gigli.

Migliaia di capi di bestiame alla Fiera di Carmagnola

Il Federale visita l'importante mostra zootecnica

Nella vita dei paesi il giorno della fiera è sempre il più festoso, quello che trasforma la statica tranquillità dei centri rurali in una gioconda baraonda, che presenta le più generose ricchezze della campagna. Così era stamane Carmagnola ove ha avuto luogo l'annuale Fiera del Littorio che costituisce il più importante mercato di bestiame della nostra provincia. Si dice anzi che Carmagnola appunto sia il macello di Torino e deve esser effettivamente vero a giudicare dalla centinaia di capi di bestiame d'ogni qualità e razza che erano ammassati nella piazza grande del mercato. Una sola cifra serve a render l'idea dell'importanza di questo mercato: i posteggi hanno reso al Municipio centosessanta mila lire. Mercato notevolissimo quindi anche per la sua storia. I Principi d'Acaja prima ed i marchesi di Saluzzo poi concedevano nel 1385 e negli anni seguenti, primi del XV secolo, il diritto alla città di Carmagnola di istituire una fiera che poi venne di anno in anno ripetuta, sempre alla stessa data, per giungere fino a noi. Negli anni della guerra ed in quelli immediatamente seguenti la Fiera si era ridotta poco più che ad un mercato; il Fascismo, che ha potenziato la campagna, ha pure rimesso in onore queste tradizioni locali che trovano una così profonda immediata eco nei più vitali interessi dell'agricoltura. Oggi la Fiera di Carmagnola ha riacquistata la primitiva importanza come è ben giusto se si considera la ruralità della zona; nella sola Carmagnola, infatti, sono organizzate ben 1100 massaie rurali. Sotto « l'ala » del mercato erano appunto esposti degli esemplari di animali da cortile allevati appunto dalle donne dei campi.

Alcuni magnifici esemplari equini alla Fiera di stamane

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, con cui erano l'ispettore Doglia, il podestà avv. Chicco, il segretario del Fascio camerata Rocca oltre a molte personalità delle organizzazioni agrarie, tra cui l'avv. De Vecchi, ha voluto visitare la Fiera e si è molto compiaciuto con le donne dei campi per i prodotti esposti e con gli allevatori di bestiame per i magnifici esemplari presentati, tra cui si notavano alcuni tori di eccezionale peso e dei magnifici cavalli da tiro.

Diario prove scritte per i concorsi dell'Amministrazione ferroviaria

Come da apposito comunicato in corso di pubblicazione è stato stabilito che le prove scritte dei seguenti concorsi indetti dall'Amministrazione ferroviaria abbiano luogo in Roma nei giorni appresso indicati: Alunno d'ordine delle Stazioni: 26 e 27 aprile 1937; Sottocapotecnico, 28-29 e 30 aprile; Segretario amministrativo, 29 e 30 aprile; Ufficiale di 3.a classe, 1.o maggio; Macchinista di 3.a classe, 2 e 3 maggio; Assistente lavori (edile), 1, 2 e 3 maggio; Aiutante disegnatore, 4, 5 e 6 maggio; Sorvegliante lavori, 7, 8 e 9 maggio; Assistente lavori (elettromecca.), 10, 11 e 12 maggio; Segretario (ragioniere), 13 e 14 maggio; Sottocapostazione, 15, 16 e 17 maggio; Allievo ispettore (amministrativo), 6 e 7 giugno.

Fiocco rosa

La consorte del nostro addetto alle spedizioni, Osvaldo Vicentini, Giuseppina Vicentini ha dato felicemente alla luce, al Maria Vittoria, assistita amorevolmente da quei sanitari, da quelle suore e da quell'amministrazione, una bella bimba, cui sono dati i nomi di Luciana e Elvira. Alla famiglia Vicentini, gli auguri della Famiglia de *La Stampa*.

— A.D.A. - Domenica, 11 aprile, gita sciescursionistica a Rocca Sella (metri 1500). Programmi ed iscrizioni in Sede.

IN PRETURA

Trufferella a sfondo coloniale

Vestito da sergente coloniale, un giovinotto, che disse chiamarsi Aldo Vitali, si presentò, l'8 luglio scorso, in casa della signorina Ida Battagliotti in via Talucchi 10 bis. Raccontò di essere rimpatriato in quei giorni, con un reparto della « Gavinana », dall'Africa Orientale, dove aveva conosciuto il fratello della signorina, dott. Aldo Battagliotti. Questi lo aveva incaricato di portare i saluti alla famiglia, nonchè di sollecitare presso la stessa l'invio di alcuni effetti di vestiario occorrentigli. Ma a questo aveva già pensato lui, Vitali, spedendo da Napoli al Battagliotti un paio di scarponi, quattro paia di calze, un paio di calzettoni e un maglione. Aveva speso in tutto 110 lire, che ora si permetteva di chiedere in restituzione. La Battagliotti, ringraziandolo molto, gli versò subito la somma. Non fu che qualche tempo dopo che ebbe la certezza di essere stata raggirata. Denunciato il fatto al Commissariato di P. S., riconobbe il truffatore nella fotografia che le venne mostrata di certo Angelo Cristino di Alfredo, d'anni 24, attualmente detenuto per altre malefatte. Alla portinaia dello stabile di via Talucchi, il Cristino, con un tono sornione e prudenziale, aveva detto: « In questa casa c'è una famiglia che ha un membro in A. O.... ». « Sì, la famiglia Battagliotti ». « Ecco, brava, proprio quella », e il briccone, informatosi ben di chi si trattava, era salito a fare il suo colpo. Ieri il Pretore Pucci lo ha assolto per amnistia.

L'infortunio di un facchino

Còlto da malore mentre carica delle ceste cade e si ferisce

Una singolare disgrazia è avvenuta stamane, verso le ore 9,15, al nuovo mercato ortofrutticolo.

Il facchino pubblico Giuseppe Marchiolletti fu Luigi, d'anni 60, abitante in via S. Secondo n. 10, mentre stava caricando su un carro delle ceste di verdura per conto della Ditta Fratelli Ronco, colto da improvviso malore stramazzava al suolo.

Nella piuttosto dura caduta il vecchio riportava delle lesioni. E' corso da astanti e dalla guardia municipale Di Gennaro, tosto sopraggiunta, egli veniva trasportato, con autoambulanza municipale, all'Ospedale delle Molinette.

I dottori Moreno e Burdessono riscontravano al Marchiolletti una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto nonchè una contusione alla regione sacrale e lo giudicavano guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Vecchio ottantottenne còlto da paralisi sulla pubblica via

Il vecchio ottantottenne Ignazio Dalmastro, abitante in corso Francia presso il Ricovero dei Poveri Vecchi ove è ospitato, usciva stamane, verso le ore 10, coll'intenzione di recarsi presso l'Ospedale Martini per delle faccende personali. Senonchè giunto in via Cristalliera, e precisamente di fronte allo stabile segnato col n. 9 bis, veniva colto da improvviso malore e stramazzava al suolo.

Soccorso da alcuni passanti, il povero vecchio venne, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, trasportato precisamente all'ospedale Martini ove, come abbiamo detto, era diretto. Ivi i sanitari gli riscontravano un principio di paralisi cardiaca e lo facevano pertanto ricoverare in osservazione.

Grave investimento in via Po

Passante cinquantenne travolto da un motociclista

Un grave incidente stradale è avvenuto nella notte su oggi, poco prima delle ore 24, in via Po, all'altezza dell'Università.

Il cinquantenne Giorgio Razzano fu Francesco si accingeva ad attraversare la via quando sopraggiungeva una motocicletta a bordo della quale era il trentasettenne Vittorio Arbino fu Carlo, residente a Ciriè.

Malgrado gli sforzi del motociclista l'investimento non fu potuto evitare e il Razzano, travolto dal veicolo, veniva gettato violentemente al suolo ove rimaneva esanime.

Soccorso dall'investitore e da passanti l'infortunato venne trasportato al vicino Ospedale San Giovanni, ove i sanitari gli riscontravano un vasto ematoma alla regione occipitale nonchè un trauma al capo. Veniva pertanto ricoverato in osservazione.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano hanno tratto ieri in arresto tale Giovanni Garnino fu Stefano, resosi responsabile del furto di una coperta, depositata sopra un carretto, a danno del signor Carlo Varetto.

— Vando Gramigni fu Arturo e Francesco Bugnao di Antonio sono stati tratti in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po perchè colpiti da ordine di carcerazione.

Il dott. Roberto Ley capo dei lavoratori tedeschi giungerà domenica a Torino

Domenica, 11 aprile, arriverà a Torino per via aerea il dottore Roberto Ley, dirigente dell'organizzazione del Partito Nazionalsocialista e Capo del Fronte del lavoro tedesco, accompagnato da altri suoi collaboratori. Egli sarà ricevuto dall'on. Tullio Cianetti all'uopo delegato dal Governo Fascista e dall'on. Tommaso Bottari in rappresentanza del P. N. F.

Gli «esauriti» del N. 20 e le «passeggiate» del 20 sbarrato

La recente « riorganizzazione » di alcune linee tranviarie, con relative modificazioni di percorsi è stata compiuta — senza dubbio — con la precisa volontà di giovare al pubblico degli utenti.

Dato atto di ciò a chi di dovere, si devono però registrare non poche lagnanze da parte di buon numero di quegli stessi utenti cui si credeva e si voleva giovare ed ai quali invece s'è reso — per esplicita prova — un pessimo servizio.

Iermattina la vettura recante il numero progressivo di servizio 6 della ventesima linea è giunta dal capolinea di borgo S. Paolo alla fermata sita all'angolo dei corsi Racconigi e Francia alle ore 8,17, esattamente tredici — diciamo tredici — minuti dopo il passaggio della antecedente vettura.

Non occorrono molte parole per dimostrare come ciò rappresenti un grave inconveniente.

Con ciò non si vuol dire che le vetture della ventesima linea siano spaziate di 13 minuti l'una dall'altra, ma il fatto permane. Resta cioè precisato che da quando s'è istituita la linea « 20 sbarrato » le vetture che percorrono corso Francia e corso Racconigi si sono pressochè dimezzate di numero. Ciò è stato fatto senza — evidentemente — pensare che tale zona per le sue caratteristiche edilizie è abitata da un fortissimo numero di impiegati di banca e professionisti, ai quali il tram n. 20 è l'unico che serva.

L'esempio di ieri mattina vale per tutti. L'impiegato il quale si è trovato alla fermata cui si accennava alle ore 8,5 poteva calcolare 5 minuti di attesa e quindici di viaggio per trovarsi in via S. Teresa — rione bancario — alle ore 8,25, cioè in tempo per il suo servizio. Detta vettura tranviaria è giunta in piazza Solferino alle ore 8,37, cioè troppo tardi per chi debba entrare in ufficio alle 8,30.

Questo senza contare che non poche persone hanno dovuto restare a terra essendo « completa » la vettura. I viaggiatori i quali attendevano il tram alla fermata di corso Francia angolo via Chiavrie hanno visto la vettura sfilare loro innanzi a sportelli chiusi...

Tutto ciò mentre la linea « 20 sbarrato » fa passeggiata innanzi al Convitto delle Missioni della Consolata ed alle spalle del Panificio militare, cioè dove non v'è un passeggero da raccogliere...

La conclusione la potranno trarre coloro cui tocca. L'opinione degli utenti che pagano — e che qui si registra a titolo di cronaca — è la seguente: O considerare il « 20 » e il « 20 sbarrato » come due linee a se stanti e quindi dotarle entrambe di sufficente numero di vetture oppure riportare il capolinea anche per il « 20 sbarrato » ai mercati di corso Racconigi, così da soddisfare la numerosa clientela di quella popolosa zona.

Ciclista urtato da un'auto

Stamane, verso le ore 10, si è presentato all'Astanteria Martini, per farsi medicare, il quindicenne Lorenzo Lucci di Tito, abitante in via Moncrivello 1, al quale il dott. Marconi riscontrava delle contusioni ed escoriazioni al malleolo della gamba sinistra, lesioni che giudicava guaribili in sei giorni.

Il ragazzo dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, mentre transitava in bicicletta per via Santa Giulia, giunto all'angolo di via Denina, era stato travolto dall'automobile targata n. 35014 TO, guidata dal dott. Teobaldo Bertollo, abitante a Gassino Torinese, riportando le lesioni lamentate.

La Lotteria di Tripoli

L'Intendenza di Finanza avverte che il 20 aprile corrente sarà irrevocabilmente chiusa la vendita dei biglietti della Lotteria Automobilistica di Tripoli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: « Qualche cosa di me » di V. Tieri.
ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21,15: « Evelina, o l'amore o il casse » di C. Cantini (novità).
VITTORIO (Amici della Musica). — Ore 21: Concerto « Comedian Harmonists ».
ROSSINI: 21, Ho trovato il Saladino.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
AUGUSTEO: Battisti 3; Danze 17 e 21.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Margherita Gautier» con Greta Garbo, Robert Taylor.
CHIARELLA: 1a vis. film. « Il sentiero della melodia » e varietà Gabré.
VITTORIO E. Domani Seguendo la flotta.
BALBO: Contessa di Parma, di Blasetti con Cegani, Denis, Melnati, Cerori.
IDEAL: Il medico di campagna (capol. Fox). Sulla scena Rivista Gloriano.
STATUTO: « La freccia avvelenata », giallo poliziesco con Warner Oland. Fuori progr. La cucaracha (a colori).
ALPI: « La carica dei 600 ». E. Flynn.
NAZIONALE: « L'amato vagabondo ».
MAFFEI: Imperatore California e Var.
MASSIMO: « L'equipaggio ». Annabella. Venerdì: « San Francisco » (Metro).
ITALA: « Cuore e Adele ». Clark Gable.
TORINESE: Il segreto dei candelabri.
SAVOIA: Lancieri del Bengala. Cooper.
IMPERO: « I cavalieri del Texas ».
OLIMPIA: Il fu Mattia Pascal e cart.
SOCIALE: Difendo il mio amore (Fox).
DIANA: « La fuga di Tarzan ». L. 1.
CORSO: « La luce verde ». Errol Flynn.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Serenamente è spirata come visse l'anima buona e pia di

Teresa Frova ved. Cacciandra

Addoloratissimi la piangono le figlie **Maddalena, Margherita**; i figli **Leopoldo, Luigi, Giulio, Giovanni, Giuseppe**; le nuore; il genero e i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 aprile corrente, ad ore 10,30, partendo dall'abitazione, in via Ghilini n. 18. 110

Alessandria, 5 aprile 1937.

Impr. Pompe Fun. F.lli Avalle, t. 12-00

Munita dei conforti religiosi, dopo lunga malattia, mancava serenamente

Lidia Fruttero ved. Quirós

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Pascual, Candida, Isabel** col marito **Franco Angelotti** e piccola **Consuelo.**

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 10,15 partendo da strada Val Pattonera 554. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del compianto **LUIGI CARLO SAMANDONA**, floricoltore, verrà celebrata una Messa anniversaria giovedì 8 aprile ore 9 nella chiesa Madonna della Pace. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a loro nelle preghiere.

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Fotocronache di STAMPA SERA

Dopo sei secoli è nato in Norvegia un Principe Ereditario

E' stato battezzato ad Oslo il Principe Herali, figlio del Principe ereditario Olaf. Il nuovo futuro sovrano è il primo che nasce nella Norvegia libera dopo sei secoli. Il battesimo si è, quindi, svolto con particolare solennità e, dopo la cerimonia, tutti i reali e principi presenti si sono riuniti dinanzi all'obiettivo attorno al neonato.

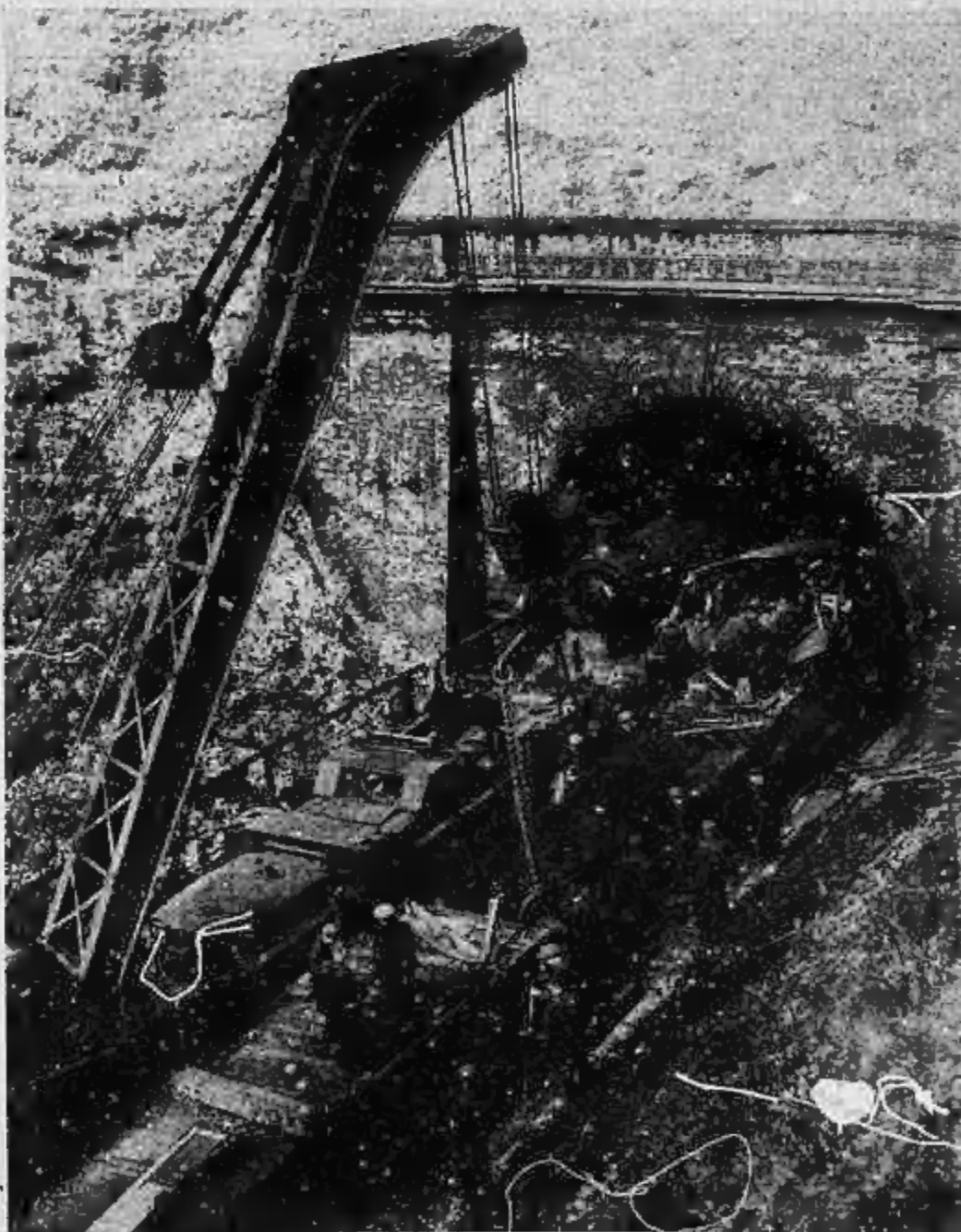
Tre qualità...

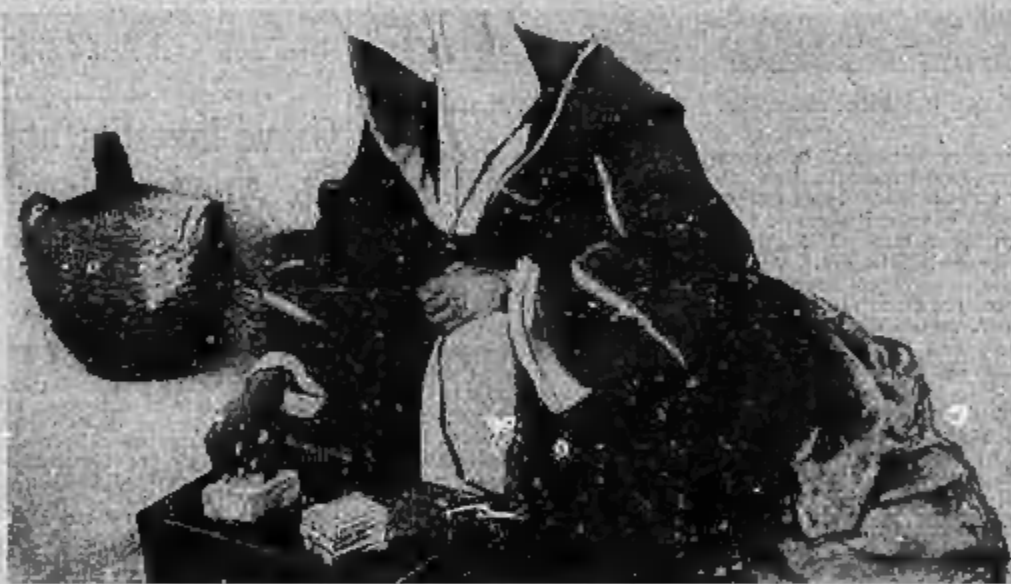
... necessarie per formare questa scala umana: forza, abilità, equilibrio.

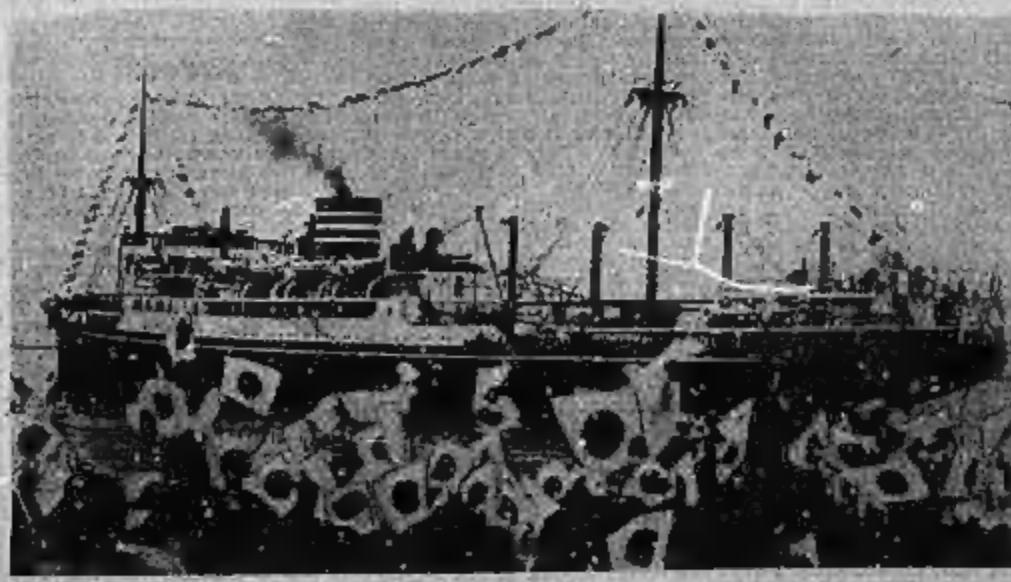
Si getta da 60 metri e si uccide

Molte sono le maniere di disprezzare la propria vita. Quella trovata dal campione nord-americano di tuffi Ray Woods è però fra le meno comuni. Per una sciocca scommessa egli si è infatti lanciato dall'alto del ponte di S. Francisco, che si eleva a 60 metri dal livello dell'acqua. Un colpo di vento ha capovolto l'ardito tuffatore (che nella eccezionale fotografia si vede appunto semigirato) così da farlo battere con la schiena sull'acqua. Il disgraziato è morto per frattura della colonna vertebrale riportata nel tremendo urto

Le truppe di Franco avanzano sulle strade della Biscaglia

Un reparto di una delle colonne nazionali operanti sul fronte di Biscaglia in movimento sulla strada principale seguita per giungere a Durango, ultima piazzaforte comunista rimasta a difesa di Bilbao, capitale del governo basco.

Sulle linee inglesi non c'è fortuna

Il 7° disastro ferroviario inglese in pochi giorni: si libera il binario dal carrello di un merci distrutto nella galleria di Sevenoaks nel Kent.

Un po' di commercio dopo la battaglia

Questo soldato marocchino, appena terminata la battaglia, si affretta a fare il commercio delle sigarette nelle linee nazionali.

La partenza del Principe Chichibu...

... dal Giappone è stata salutata con manifestazioni popolari. Il Principe è in viaggio verso Londra per le cerimonie dell'incoronazione.

Le nozze di una nipote di Badoglio

Nella parrocchiale degli Angeli Custodi si sono stamane uniti in matrimonio la signorina Maria Luisa Novellone, nipote di S. E. il Maresciallo Badoglio, e il prof. dott. Enrico Vigliani. Testimoni per la sposa il Duca di Addis Abeba e il comm. Mario Giusti; per lo sposo il sen. prof. Ferdinando Micheli e l'on. Del Giudice. Il rito nuziale è stato benedetto dal teol. Mario Carena